INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio degli Uffici di Pubblicità HASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tirolo, Canton. Ticino, Malta, Spagna 28 15 2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale, Francia 32 16 2 50
Stati extra-doganali e paesi aggiunti 52 28 5 —
Unione Postale 64 32 6 —
Paesi fuori dell'Unione Postale 64 32 6 —
Paesi: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Cose militari.

Difesa e non offesa

Ci piace ritornare o forse ritorneremo ancora sul libro di Ignazio Scarabelli, intitolato *Cause di guerre e rimedi*, perchè, quantunque in due campi opposti, e persuasi che le soluzioni da lui proposte sono fallaci e disastrose, pure riconosciamo in lui uno dei pochi che abbiano, dirò così, l'intuito delle grandi riforme indispensabili a mettere le istituzioni militari d'accordo colle istituzioni politiche degli Stati d'Europa.

D'accordo, a cagion d'esempio, coll'autore che la libertà conduce gli uomini alla pace, non siamo più d'accordo coi mezzi, perchè crediamo che la libertà colla monarchia offra elementi di stabilità delle istituzioni militari, che è quasi impossibile trovare nella forma repubblicana; d'accordo che l'analfabetismo delle classi povere, il difetto di educazione, il militarismo siano incentivi di guerra, non possiamo tuttavia ammettere i mezzi da lui proposti per farli cessare. In un sol punto ci troviamo d'accordo, cioè dove accenna specialmente all'influenza benefica della religione, non è una religione di pace e di fratellanza. Pur tuttavia osserviamo che il cristianesimo nella sua semplice e vera espressione è una religione di pace, ma coltiva negli animi tutte le virtù militari dell'abnegazione di se stesso fino al disprezzo della morte, epperciò all'Italia, che è la più omogenea nazione del mondo quanto a credenza religiosa, dovrebbe riuscir più facile ed efficace la grande riforma delle istituzioni militari che si impone di giorno in giorno con urgenza sempre più minacciosa.

E per quest'oggi tocchiamo del cap. 2 parte V°, dove parla della nazione armata.

L'autore applaude al motto di Garibaldi nel *Mille*, dove scrive: « La pace potrà solo essere duratura quando gli eserciti permanenti saranno sostituiti dalla nazione armata. »

Siamo d'accordo coll'autore che la frase di Garibaldi non è un'utopia. Ma è utopistica la dimostrazione. Vediamola: « Le armi odierne giovano più per la difesa che per l'offesa, cellulano benissimo pur, così « mentre la forza del difensore, diminuisce una parte « dell'attacco. Contro popolazioni patriottiche che « sappiano tirar bene, l'aggressione è divenuta pressochè impossibile. Pochi bravi tiratori esperti e « alcuni artiglieri capaci di dirigere quelle mitraglia- « trici che in un minuto lanciano 300 e più palle, « distruggono nelle più solide che si avanzano. « Perchè chi è goffo, nano, storpio, rachitico, par- « che sia abile tiratore, può con un fucile a ripeti- « zione, protetto da un tronco d'albero, da un rialzo « di terra, uccidere in cinque minuti più di venti « Ercoli che si avanzino contro di lui. » Esaminiamo questa proposizione.

Sì, è vero, e sarebbe accecamento il negare che le armi odierne sono armi essenzialmente difensive. Siamo stati i primi noi ad affermarlo, e siamo lieti che l'autore ci abbia tenuto dietro in questa scoperta che è la chiave di tutta la riforma militare, perchè dimostra l'inanità del pregiudizio dell'odierno militarismo, la massima di Boulanger che « per difendersi conviene « offendere », che cioè conviene privarsi dei vantaggi della difesa, il che è strano ed assurdo. Ma con buona pace dell'autore la sua dimostrazione non regge.

Se le guerre si facessero con duecento tiratori e una mitragliatrice, nelle gole delle Alpi o in un folto di pini e di castagni, passerebbe. Ma al giorno d'oggi si fanno con milioni d'uomini che allargano come immense linee di battaglia provinciale, nella quale guerra la vita degli individui è un atomo impercettibile. Quando delle cannoni spazzano una pianura, i tronchi d'albero e i rialzi di terreno volano via come gusci di noci sotto la scopa della serva; e i tiratori hanno delle ossa coperti sulla fronte di battaglia quando le granate, descrivendo parabole saltellanti calcolate, vengono a scoppiar loro alle spalle. Non sono gli eroi che affrontano il golfo, sono i pezzi di artiglieria che sparano a due chilometri di distanza!

Sta adunque la massima dell'autore che il pezzo coperto, il fucile coperto, hanno un incalcolabile vantaggio sul pezzo e sul fucile allo scoperto; questo è verissimo, ma si illude ed è al solito dell'illusione quando vuol coprire pezzo e fucile con accidenti naturali o personali, come avveniva cogli eserciti del « colo scorso. Perchè lo Scarabelli seggiace lui pure a l'inganno di quanti scrivono di riforme militari, di applicare teorie vecchie a cose nuove. Bisogna aver il coraggio di essere utopista per intiero, o l'utopia non diventa realtà e possibilità se non quando è completa: tutta utopia da capo a fondo.

Egli adunque ha ragione quando dice che le armi « sono *coperte* hanno un immenso vantaggio su quelle *scoperte*, vantaggio così decisivo che se bene coperto, ciò all'istante, sono *certe della vittoria* sulle armi nemiche, ma scoperte. Ed è in questo che intravvedo la soluzione della crisi militare, perchè quando così una Potenza avrà il coraggio di dire: io mi limito a difendermi, sarà certa di difendersi vittoriosamente contro un avversario due ed, ciò dico, anche tre volte più numeroso. Ma per raggiungere lo scopo non bisogna parlare di coprire duecento pezzi con piastre di rovere e una mitragliatrice in un fosso, bisogna studiare e trovare il modo di coprire trecentomila uomini con mille pezzi d'artiglieria, ventimila carriaggi e centomila tramellate di provviste di ogni specie. Coperto tutto questo po' di roba, vengano pure 500, 600 ed anche 700,000 avversari, abbiamo [illegible] vanità

nato e flagellare gli artiglieri nemici sempre prima che i loro pezzi siano in grado di far fuoco!

La grande, la fantastica obbligazione che s'è fa a questo sistema così chiaro, così logico, così reale, sta in questo che l'avversario non si arresterà davanti alle posizioni *coperte* del difensore, girerà la sua posizione, lo costringerà ad accettar la battaglia allo scoperto, gli toglierà le comunicazioni, come avvenne a Federico II contro gli austro-russi, a Napoleone a Rivoli, a Ulma, a Darmstadt, e via dicendo.

Ma non si rifletta che cogli eserciti attuali quei colleggi, quelle corse, quelle finte, quelle sorprese sono impossibili; come se, per esempio, perchè un abile schermitore può con una finta colpire di fianco il suo avversario, si ordinasse a un reggimento di cavalleria di fare la stessa finta su tutta la sua fronte per prendere di fianco tutti gli uomini del reggimento avversario!....

La ragione strategica veramente *nuova*, che costituisce la vera scienza nuova militare sta nello scoprire che la strategia dei grandi movimenti giranti, che era già divenuta estremamente difficile cogli eserciti de' tempi addietro, e non riuscì più in quasi ultimi tempi che per stiracchiature di cui si lasciava sorprendere, *non è ormai più possibile* cogli eserciti milionari! La strategia si semplificherà ritorna dalle linee curve alla linea retta: fortuna chi sa indovinarlo pel primo!....

Il Saldatino.

La lunga storia delle elezioni.

Il decreto non è ancora uscito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 5 pom.* — Oggi vi era molta aspettazione per la *Gazzetta Ufficiale*, la quale credevasi pubblicherebbe il decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi. La *Gazzetta Ufficiale* usci molto tardi, ma non conteneva nulla di quanto era aspettato.

Si dice che l'on. Crispi prima di pubblicare il decreto di scioglimento intenda sottoporre il decreto al Consiglio dei ministri. E quindi attesa con impazienza il ritorno degli onorevoli Zanardelli, Lacava e Finali, i quali faranno ritorno domani a Roma.

Secondo altre voci che ci pervengono in via privata, ma però da fonte sicurissima, le elezioni generali politiche sarebbero fissate il giorno 23 novembre coi ballottaggi al 30.

Il disastro della torpediniera 105.

Le cause del disastro — Indagini infruttuose — Come scomparve la torpediniera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9.30 pom.* — Secondo la *Tribuna* il Ministero della marina ha aperta una inchiesta sul disastro della torpediniera 105.

Pare che la responsabilità risalirebbe al comandante della squadra, il quale nonostante che i semafori avessero avvertito che imperversava una gran burrasca volle che la squadra si avventurasse nel canale di Piombino sfidando il pericolo.

Sopra questo luttuoso avvenimento, il quale ebbe un contraccolpo nella nostra Torino, poichè una delle vittime, il giovane sottotenente Cuya di Gilletta, apparteneva ad una delle famiglie patrizie piemontesi, ci giungono nuovi particolari che qui sotto raccogliamo.

Per maggior disgrazia non è stato neppure possibile appurare le cause del naufragio.

Nei Circoli di marina ritiensi che il tempo burrascoso non sia stata la sola causa della perdita, perchè avrebbe potuto fare dei segnali facilmente visibili dalle navi della squadra.

Vi è chi rovescia la colpa del disastro sul comandante, che si accusa di avere forse commessa l'imprudenza di fare aprire il boccaporto della macchina per l'alta temperatura esistente nell'interno della torpediniera, e che doveva rendere difficile la respirazione.

La macchina, a pressione altissima, colpita da un'onda infrantasi contro il bordo, deve essere scoppiata.

Il mare deve quindi averla ingoiata in meno di un minuto.

Il nostro corrispondente livornese *g. r.* fa aggiunta ai particolari già datici ieri ci manda ancora queste altre notizie:

Livorno, 20 ottobre.

(g. r.) — Poche altre notizie posso aggiungervi a quelle mandatevi l'altra sera.

Tutta la notte gli incrociatori *Piemonte*, *Mozambano* e *Messaggero* rimasero sul luogo; però le loro ricerche furono infruttuose. Sulla spiaggia sono stati dal mare rigettati l'imbarcazione della torpediniera e sulla spiaggia di San Vincenzo altri attrezzi e legnami.

Degli ufficiali del *Messaggero*, rientrato in porto stamane, si è saputo che le quattro torpediniere di alto mare 60, 61, 95 e 105 fino alle 6 pomeridiane navigarono di conserva. A quell'ora si trovavano a quattro miglia al sud della Gorgona. La torpediniera 105 fu persa di vista, e subito le altre tre pulentassero la corsa per rintracciarla, a causa delle fittissime tenebre e del grosso mare continuarono la loro rotta, e i comandanti non si allarmarono poichè, credendo di tener essi buono il mare ed essendo della medesima costruzione la 105, speravano di essere da un momento all'altro da essa raggiunti, oppure che avesse cambiata rotta o fosse andata a rifugiarsi in un porto. Ora si sa che il naufragio sia avvenuto nel tratto fra Gorgona e la spiaggia di Castiloncello. Fra le tante supposizioni sulle cause della disgrazia si ritengono pure quelle dello scoppio di qualche caldaia, oppure che un colpo di mare penetrato nella macchina spegnesse i fuochi, rendendo inerte la torpediniera, che, preso il mare a traverso [illegible]

Ciò che mi ricordo benissimo è che a *lui parevano che certe aspirazioni italiane fossero un ostacolo grandissimo allo stabilimento di un'alleanza veramente intima e cordiale fra l'Italia e l'Austria.*

Delle sue tendenze personali verso la conciliazione monsignor Galimberti non può lagnarsi che mi parli; egli non ne ha mai fatto mistero con alcuno, *nonmeno*, si può dire, *col personale della nostra rappresentanza ufficiale, di cui non rifuggiva la compagnia nei ritrovi diplomatici, e verso cui si è mostrato sempre di una cordialità che tutti notavano.*

Un'altra notizia mirabolante.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 8 1/2 ant.* — Il *Journal des Débats* pubblica un telegramma del suo corrispondente di Roma secondo il quale l'imperatore d'Austria avrebbe in animo di offrire il Toson d'oro a Crispi in benemerenza del suo discorso di Firenze; inoltre lo stesso imperatore si sarebbe deciso di andare a Roma a restituire la famosa visita al Re d'Italia. Dopo ricevuto il Toson d'oro soltanto Crispi indirà le elezioni generali, e quanto al viaggio esso avrà luogo in epoca lontana.

La faccenda del Toson d'oro fu messa in voga e in barletta dai giornali radicali italiani. Inutile dire che nessuno, il quale abbia un grano di buon senso prende sul serio queste informazioni del *Journal des Débats*.

La Giunta comunale di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 9.05 pom.* — Domani il Consiglio comunale tiene seduta in sessione ordinaria d'autunno e procederà alla rinnovazione parziale della Giunta.

Scade anche di carica il sindaco conte Guicciardini ma la sua rielezione è assicuratissima.

Il ritorno di Crispi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Crispi è arrivato.

La « Caracciolo » alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Proveniente dal Golfo degli Aranci, è arrivata la regia nave *Caracciolo* con gli allievi dell'Accademia navale.

Il principe di Galles a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il principe di Galles e l'imperatore scambiaronsi oggi visite. Stasera nel palazzo di Schoenbrunn pranzo di gala in onore del principe di Galles.

I tipografi ungheresi in sciopero.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Gli operai tipografi minacciano uno sciopero il 27 corrente se il 25 non sia accettata la tariffa.

Un'insurrezione in Armenia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Secondo il *Daily Chronicle*, 6000 armeni insorti avrebbero respinto presso Zeitun due battaglioni turchi; tre altri battaglioni furono inviati.

L'ultima enciclica giudicata in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Lo *Standard* trova che l'enciclica del Papa contiene sintomi di debolezza o di scoraggiamento e non è così energica come le precedenti. Soggiunge che il Vaticano è divenuto il centro di riunione dei malcontenti italiani, a scapito dei principii d'ordine e di autorità che esso pretende difendere.

Le elezioni comunali nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il risultato completo delle elezioni non si conoscerà prima di domani. L'*Etoile Belge* dice che lo spirito liberale si rivelò dappertutto con un'intensità che i più ottimisti non potevano prevedere.

A Marcinelle provocaronsi tumulti; le case abitate dai conservatori furono assalite. Un operaio fu mortalmente ferito da una rivoltellata.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Dai risultati definitivi delle elezioni municipali constasi che i partiti conservano generalmente le posizioni rispettive.

Non è segnalato alcun incidente a Malines. A Borcham, presso Anversa, furonvi disordini abbastanza gravi; una casa fu saccheggiata; la gendarmeria dovette disperdere la folla.

Continuano gli scioperi a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Durante tutta la giornata la tranquillità è completa. Nessun assembramento di scioperanti delle tramvie. La Direzione delle tramvie invitò tutti i dipendenti a riprendere il servizio domattina, altrimenti saranno licenziati immediatamente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Lo sciopero degli impiegati delle tramvie continua; parte degli impiegati ripresero servizio e ricevono la paga

Le elezioni legislative in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Elezioni legislative: A Condom, Dubrad Lacoste, repubblicano, fu eletto con voti 9702; Dalmeyrac, conservatore, ebbe voti 4990. — A Thambuillet: Viau, repubblicano, fu eletto con voti 7545; il conte Carnaud, repubblicano liberale, ebbe voti 7081.

Osman-Digma a Kassala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Osman-Digma, informato dei negozianti anglo-italiani rifugiati a Kassala, prese le misure per difendere la città. »

Contro Juares Celman.

BUENOS AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19 — Un numeroso meeting chiese la messa in accusa di Celman e suoi partigiani in causa delle loro frodi. Ordine perfetto.

Venivano in coda 30 bandiere e molte rappresentanze di Associazioni liberali. Lungo il percorso si era ammassata una folla immensa.

Giunto il corteo in piazza Guglielmo Pepe, l'onorevole Finocchiaro-Aprile rivolse un saluto alla salma ricordando l'opera del Pianciani come sindaco di Roma. Aggiunse altre parole il signor Luchi.

Quindi il carro funebre proseguì per Campo Verano accompagnato da moltissime persone.

Domani mattina sarà fatta la cremazione della salma. Nella ricorrenza poi della trigesima si terrà una commemorazione a Roma.

Il Congresso di medicina interna a Roma.

Concorsi per medici provinciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,30 pom.* — Stamane, nell'aula della R. Università, è aperto il III Congresso della Società Italiana di Medicina interna. Erano presenti circa 250 membri. Presiedeva l'on. Guido Baccelli. Egli fece un applaudito discorso inaugurale nel quale rilevò il continuo progresso fatto dalla scienza medica italiana.

Si ricordò un ringraziamento speciale a Baccelli, il quale nel Congresso medico internazionale di Berlino mantenne calorosamente il proposito di tenere il prossimo Congresso internazionale del 1893 a Roma.

Quindi il congresso diede principio ai suoi lavori.

Lessero memorie scientifiche i professori Bozzolo, Maragliano e De Renzi.

Il Congresso continuerà le sue sedute nei giorni 21, 22 e 23 corr.

Al Congresso partecipano pure parecchi studenti di clinica della varie Università del Regno.

— La Commissione pel concorso a medici provinciali si compone dei consiglieri Inghilleri, del professore Pagliani, dal prof. Bizzozero, prof. Sormani, prof. Degiana, dottore Dinetti, che funge da segretario.

Lettere di Makonnen e Nerazzini.

Regio decreto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9.40 pom.* — Sono giunte alla Consulta lettere del dottor Nerazzini, e lettere di Makonnen dirette al Re, alla Regina ed all'on. Crispi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale la Scuola infantile Varetto in Mathi viene convertita in Asilo infantile.

La riapertura della Camera francese.

Le prime interpellanze.

Le nuove tariffe doganali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La seduta fu aperta alle 2,25 pom. *Floquet* legge il decreto d'apertura della sessione straordinaria.

Etienne, sotto-segretario alle colonie, rispondendo ad una interpellanza di Alype dice che fu il re di Dahomey ad attaccare i francesi. Il Governo francese si limitò a difendere i nazionali stabilendo il blocco e sbarcando pochi truppe. (*Approvazioni*) Etienne conclude accettando l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato alla quasi unanimità.

Constans, rispondendo ad una interpellanza di Goussot, boulangista, dice che il Governo non ha nessuna intenzione di processare i boulangisti. Questi domandano il processo perchè sanno che sarebbe utile loro soltanto. (*Benissimo*) Il Governo è ben deciso a non processarli, ma non permetterà nessun disordine nelle vie.

Dérouléde provoca un vivo incidente.

L'interpellanza Goussot chiudesi con approvazione a grande maggioranza dell'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Il *ministro del commercio* presenta un progetto di tariffa generale doganale comprendente 721 articoli, diviso in due tariffe: una *massimum* che regolerà i rapporti tra la Francia e le potenze che non le accordano i vantaggi commerciali; l'altra *minimum* che è riservata esclusivamente alle nazioni che accordano alla Francia un regime di favore.

I prodotti agricoli figurano esclusivamente nella tariffa *massimum*, ciò che implica che rimarranno all'infuori di ogni accordo colle Potenze estere. Quanto alla materie prime il Ministero si preoccupò di quelle indispensabili alle grandi industrie a cui vantaggio eravi motivo di prorogare l'esenzione da qualsiasi dazio doganale. Fra i prodotti così ammessi in franchigia figurano le seta greggie, le lane, le pelli grezze ed i cotoni grezzi.

Agitazione a Nuova Orleans.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Morning Post*, pur rimproverando l'assassinio del capo di polizia a Nuova Orleans, spera che gli americani sapranno distinguere fra gli innocenti ed i colpevoli e non commetteranno l'elemento italiano per un delitto commesso da un'associazione di malfattori a cui, dicesi, sono affigliati alcuni italiani.

Tripolitania

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,10 ant.* — L'*Eclair* ha il seguente dispaccio da Londra:

« La Porta dichiarò formalmente che ogni intrapresa contro la Tripolitania sarebbe considerata come un *casus belli*. L'ambasciatore d'Italia a Londra afferma che non fu mai questione di occupare Tripoli e che le navi destinate, secondo la Stampa europea, dalla Francia, a far parte della pretesa spedizione appartengono in realtà alla riserva e non sono neanche già atte al servizio di trasporto.

« Quanto a lord Salisbury, ecco l'espressione di cui si sarebbe servito a proposito di Tripoli: — È necessario che la Tripolitania continui a *servir de tampon* fra la Tunisia e l'Egitto, e per conseguenza occorre nessun mutamento avvenga nell'Africa settentrionale.

« L'ambasciatore d'Italia incontrò il suo collega di Turchia a Londra e si comunicarono l'un l'altro le impressioni causate dalle novelle a sensazione messe in giro dalla Stampa di Parigi. »

Un piemontese che uccide l'amante della moglie in flagrante adulterio.

Genova, 20 ottobre.

(Extra) — Il fatto di cui or ora telegrafai ha vivamente commossa la cittadinanza, specialmente il popolino di Pré, che entusiasta bersaglia e protegge i rei della tragedia domestica.

In via Andrea Doria, poco oltre la stazione Principe, esiste un albergo di terz'ordine, ed il solito capitano gli emigranti piemontesi o lombardi in partenza per l'America. S'intitola *La Lombardia* ed è tenuto da tal Drovetto Domenico, d'anni 45, da Ceres, un buon diavolo, vero tipo del soldato *bonjasian*. Egli servì 25 anni nell'esercito in qualità di caporalmaggiore e riportò varie medaglie al valore e commemorative, avendo fatto tutte le campagne. Col Drovetto in qualità di locandiera dell'albergo un suo cognato colla moglie. Anche il Drovetto ha moglie, certa Elena Durante, d'anni 29, un bel pezzo di donnona simpatica, civettuola, che gli regalò tre bimbi, di cui il maggiore ha sei anni.

Stamane, verso le 7, il Drovetto, salutata la moglie, se ne uscì dall'albergo dicendo che sarebbe ritornato che domani, dovendo più tardi partire per Casella col cognato per andare a prendere una bestia da soma. Tutti e tre, che dormivano in una camera attigua e sesso le scale.

Sul limitare della porta disse al cognato, che non era ancora pronto per partire, che dopo poco sarebbe ritornato a prenderlo.

Il Drovetto tranquillamente se ne andò in piazza Acquaverde, comperò il *Secolo XIX* e si mise a leggerlo su una delle panche del giardino.

Poco dopo rientra all'albergo, e il cognato gli disse d'andarsi a prendere il soprabito, perchè la Pentente avrebbero trovato del fresco.

Il Drovetto salì la scala, e, giunto alla porta della camera ove aveva lasciata la moglie ancora in letto, la trovò chiusa per di dentro. Bussò, e la moglie gli disse: « Sei tu? Che vuoi? » « Aprimi — le rispose — ho bisogno del *paletot*. » Dopo poco la moglie aprì la camera e lui entrò, mentre essa andò in un'altra camera, uscendo dalla stessa porta, ove i bambini strillavano.

Entrato nella camera il Drovetto, prese il *paletot* dall'armadio, lentamente se l'infilò, e mentre stava passando il portafoglio dalla tasca della giacca in quella del *paletot*, gli cadde il *lapis*.

Egli si chinò per prenderlo, e vide sotto il letto un individuo che gli girava le spalle e che cercava di nascondersi. Fatalità volle che sul comodino vi fosse una rivoltella carica, l'afferrò e sparò contro il sconosciuto tre colpi, indi fece a precipizio le scale, senza neppur girarsi indietro e s'andò a costituire alla vicina caserma dei carabinieri.

L'individuo nascosto fu colpito dalla prima palla alla schiena, ed ebbe perforato un polmone, rimanendo all'istante cadavere. Le altre due si conficcarono nel muro.

Egli era certo Ferdinando Cavalli, d'anni 28, di Torino, cameriere. Tempo addietro era stato a servire nell'albergo del Drovetto, ma il cognato di questi, scoperto che tresca colla moglie del Drovetto, la licenziò.

Il cadavere venne trovato cogli abiti sconciamente sconvolti per modo da far capire che l'adultero era stato flagrante e che il Cavalli aveva appena avuto tempo di buttarsi sotto il letto. Il volto era orrendamente travisato; gli occhi fuori dell'orbita denotavano lo spavento immenso provato dal Cavalli.

Ho parlato colla moglie infedele; essa ha un cinismo ributtante; scatenò che nei tempi passati esistevano tresche, ma stamane aveva fatto venire il Cavalli soltanto per indurlo a troncare con lei ogni relazione. Dall'ubicazione della camera si capisce che al Cavalli non restava altra via di scampo. La finestra è al quinto piano e un armadio a muro che vi è non permetteva al Cavalli di nascondervisi essendo quasi zeppo di roba e a scaffali.

Re veduto nella caserma dei carabinieri il Drovetto mentre il capitano dei carabinieri signor Romano l'interrogava e l'incorava, e la propria compassione quel tipo bonario di vecchio militare, piangente come un ragazzo, ricordando soltanto i suoi poveri bimbi.

Mi ripetè come andò la scena, genuinamente, senza mendicar scuse; protestò di non avere mai sospettato della fedeltà della moglie, e se l'ha col cognato, il quale, sapendo la tresca, avrebbe dovuto avvertirlo subito. Anzi crede che questi l'abbia fatto andar su apposta in camera perchè pavendesse sul fatto gli amanti.

Ricorda che la camera ove la moglie commise l'indegno tradimento porta sulle pareti i suoi brevetti di medaglie al valor militare e le sue decorazioni guadagnate durante il suo onorato servizio militare!

Il Drovetto è altresì della persona, vero tipo di soldato con un par di grossi baffoni che lo rivelano tosto per militare. È tutto grigio, ma d'aspetto ancora florido.

BORSA UFFICIALE.

21 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 02 1/2 101 12 1/2	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 23 — 25 25 —	
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24 —	
Germania + 5 1/2	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Cronaca della Borsa. — 21 ottobre. — Perdura la situazione critica di ieri con ressa accanto a migliorie. I valori specialmente soffrono di questo stato di cose: l'*Industriale* migliora di poco, scese invece il *Banco Sconto*. Le *Mobiliari* e la *Torino* si mostrarono un po' deboli in chiusura.

Rendita cont. 97 10 97 15.

Rendita fine corr. 97 22 97 22

Prezzi dei valori per fine mese.

Nobili	583 50	583 50	Cred. Ind.	237 —	239 —
Torino	454 —	462 —	Fon. Meridr.	708 50	709 50
Subalpino	70 —	71 —	Id. Medit.	373 —	372 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il patriottismo nel Banco di Napoli

Napoli, 18 ottobre.

(Nox) — Il senatore Consiglio non ha voluto nemmeno aspettare che finisse la sua missione di commissario regio presso il Banco di Napoli; dinanzi ad alcune nomine che egli credeva ostabili alla dignità e alla prosperità del Banco di Napoli ha preferito ritirarsi. Accettava la nomina di direttore generale e, persistendo nel dignitoso rifiuto, preferiva ritirarsi e allontanarsi da un luogo ove la sua opera benefica e altamente disinteressata si frange di fronte agli scogli del nepotismo e del partigianismo?

Pur troppo il Banco di Napoli, che per la sua natura, per le sue tradizioni, per le sue tendenze, dovrebbe essere il più benefico, il più utile istituto di credito italiano, diventa sempre più il segno delle conquiste di una larga schiera di persone il cui maggior merito finanziario è assai spesso il desiderio di voler ristabilire le proprie finanze.

L'on. Consiglio è nomo di troppa dignità o di troppa avvedutezza per piegarsi alle preghiere degli amici o degli avversari. E nè le insistenze interessate degli uni o degli altri varranno certamente a sceverlo dal suo proponimento.

Del resto perchè mai dovrebbe ritirare le dimissioni?

La nomine dei rappresentanti della provincia e della Camera di commercio hanno prodotto in tutti una assai poco grata impressione. E tali nomine, fatte precipitosamente, sotto influenze politiche più o meno dirette, daranno al Banco un Consiglio di amministrazione niente affatto migliore dei precedenti.

Non bisogna avere la sapienza finanziaria di Cocker o di Goschen per comprendere che i delegati a sorvegliare e a dirigere il movimento di un grande Istituto di credito dovrebbero essere degli uomini di finanza, o per lo meno degli industriali, capaci di comprendere i veri bisogni e le vere necessità dell'economia nazionale.

Ma, disgraziatamente, il Banco di Napoli è stato per lungo tempo, nel Mezzogiorno, non solo il rifugio di uomini politici privi di ogni risorsa, ma il più grande agente elettorale e la più grande arma nelle mani degli uomini politici.

Da questo fatale preconcetto, così dannoso agli interessi del Banco, sono derivati al grande Istituto i mali maggiori. Il Banco si è mischiato nelle elezioni, ha avuto qualche volta dei candidati propri, persino una lista propria. Agli amici non si è negato nulla, agli avversari è stato alla vigilia delle elezioni ristretto il fido. Non si tratta di un male nuovo, ma di un male antico, che i patologi dicono organico e a cui la terapia ministeriale non ha trovato rimedio.

D'altronde il Banco di Napoli ha capitale proprio, un capitale, che se non è, come disse l'onor. Miceli, *res nullius*, è nondimeno soggetto a cure poco amorevoli, poichè non vi sono azionisti o interessati. Questo peccato di origine, che avrebbe dovuto rendere il Banco di Napoli l'Istituto più socialmente utile, è stata la causa di mali non pochi e di non pochi sconci.

Negli ultimi anni specialmente si è ceduto nella fiducia verso piccole Banche più o meno usurarie, si è largheggiato verso gli amici politici, si è inflitti stati assai larghi nell'ammissione di un personale dannoso e inutile. Un posto al Banco è stato ed è tuttavia l'aspirazione di ogni piccolo borghese napoletano. Bisogna aver visto da vicino il meccanismo amministrativo del Banco per vedere quanto denaro si sia inutilmente sprecato e quanto personale inutile si sia leggermente ammesso.

Si dice che l'on. Imbriani possegga una lista degli uomini politici che, negli ultimi venti anni, hanno scontato cambiali per somme al Banco, e che, quando che sia, voglia farne oggetto di una interpellanza. Io non so se la notizia sia vera o non in punto il desiderio di controllarla. Ma nemmeno le pietre di Napoli ignorano che il Banco di Napoli sia stato per lungo tempo una vera casa di ritiro degli invalidi della politica.

Le recenti nomine hanno prodotto in tutti una impressione punto buona. Senza attaccare la rispettabilità dei delegati, è bene strano, invece degli industriali, dei commercianti, dei grandi agricoltori, vedere nominare dei deputati, che quasi sempre non si sono occupati nè di commerci, nè di industrie, nè di agricoltura.

La Provincia e il Comune di Napoli han mandato quattro uomini politici: il senatore Fusco e i deputati Sandonato, Giusso e Dallaroccа. L'on. Dallaroccа giura sul suo onore di cattolico, apostolico, pomi ciano *(Virgo pompeiana, salva nos a malo!)* di non aver mai visto, neanche da lontano, un manuale di finanza. La Provincia di Campobasso ha nominato suo rappresentante l'on. Falcone, la Provincia di Aquila l'onorevole Sardi, la provincia di Chieti l'ex-deputato e neo-candidato Mezzanotte, la Provincia di Avellino il neo-candidato Delucа, la Provincia di Foggia l'onorevole Bonitlis, la Provincia di Bari gli onorevoli Lazzaro, Petroni e Balenzano, la Provincia di Potenza l'onorevole Branca e il sempiterno candidato on. Grippo. Tutte le altre Provincie hanno nominato o nomineranno anch'esse dei deputati.

Ora tutto questo prova prima di tutto che la nostra vita commerciale è assai povera. Quando il ceto industriale non sente il bisogno di scegliere dei rappresentanti nel proprio seno vuol dire che non ha cura dei suoi interessi o che li tutela assai male. Ma non è meno pericoloso che i delegati del Banco siano degli uomini politici. Anche avendo la più illimitata fiducia nel loro valore o nella loro assoluta integrità personale, bisogna ammettere che al Banco di Napoli sia assai meglio mandare degli industriali intelligenti e solerti o non degli uomini politici in lotta fra loro come Lazzaro e Giusso, come Giusso e Dallaroccа, ecc.

Ad ogni modo sarebbe stato atto di prudenza da parte del Ministero nominare due consiglieri di amministrazione audaci, indipendenti, esperti in materie finanziarie, conoscitori del meccanismo bancario, tali, insomma, da tener fronte alle ingerenze politiche, agli abusi o almeno agli atti di debolezza del Consiglio di amministrazione. Invece il Ministero di agricoltura ha fatto cadere la scelta sul comm. Racciopoli e sul signor Peorio.

Il comm. Racciopoli, direttore generale dell'Economato, autore di preziose memorie storiche e di dotti studi statistici, non è un nuovo venuto nè per il pubblico nè per gli studiosi. Ma, dedito agli studi, lontano dalla politica, isolato da ogni movimento bancario, natura timidissima, spirito solitario, egli non potrà avere alcuna ingerenza nè alcuna influenza. I suoi amici ripetono che la sua missione è temporanea e che egli ritornerà subito al Ministero.

Ma il caso del signor Peorio è veramente singolare e ha sollevato una vera indignazione in tutta la Stampa onesta d'Italia. Maestro di lingua francese e autore di qualche grammatichetta francese, il signor Peorio esercitava da molti anni l'ufficio di impiegato di segreteria o segretario nell'Università di Napoli. Cognato dell'on. Nicotera, il signor Peorio, nella quiete dell'Università, limitava i suoi studi allo desinenze francesi e alle regole di pronunzia della dolce lingua di Francia. Ora il signor Peorio, cognato dell'onorevole Nicotera, o non ongino, come ha detto un giornale interessato, ma soltanto largo parente dell'onorevole Imbriani, è stato chiamato all'alto e ben rimunerato posto di consigliere governativo del Banco di Napoli.

Senza fare inutile esercizio di severità catoniana, non bisogna avere un concetto spartano della vita per comprendere che vi sono certi atti che, soltanto offendono ogni diritto, ma che violano la morale pubblica.

Vi è stato qualche giornale che timidamente ha detto che il signor Peorio è un patriota e che appartiene a famiglia di patrioti e che quindi ha diritto a tutto. Senza negare i meriti patriottici degli zii o dei cugini del signor Peorio, bisogna convenire che vi sono nell'Italia meridionale per lo meno ventimila patrioti, alcuni dei quali non hanno assai spesso come sfamarsi e che hanno nondimeno la nobile fierezza di non chiedere nulla allo Stato. Se il patriottismo dovesse essere interpretato secondo certe massime diventerebbe una delle più grandi calamità del genere umano.

Del resto non si trattava di stendere la mano a un povero patriota caduto in miseria. Allora ogni sacrificio era giusto. Invece il signor Peorio aveva già dallo Stato presso a poco cinquemila lire all'anno. E con cinquemila lire all'anno anche cinque patrioti possono vivere. Ma il patriottismo dei parenti del signor Peorio richiedeva naturalmente un posto meglio retribuito. Cinquemila lire all'anno erano una miseria: è stato necessario dargliene *quattordicimila*. Per trattare così splendidamente tutti i patrioti che han fatto assai più del signor Peorio, bisognerebbe disporre almeno di cinquecento milioni all'anno.

Un'altra nomina minaccia il Banco di Napoli, ma è sperabile che sarà evitata. Al posto di segretario generale del Banco, cioè a uno dei posti di maggiore importanza e meglio retribuiti, si tenta a ogni costo di far nominare un tale che, a differenza del signor Peorio, non è nè nipote, nè cognato, nè figlio, ma soltanto genero di patriota, e che, sempre a differenza del signor Peorio, non ha scritto nemmeno dei manualetti di grammatica *francese*.

Tutto questo giocondo carnovale, a base di patriottismo commerciale o di nepotismo, non è soltanto una grave offesa alla morale pubblica, ma è anche dannosissimo all'avvenire, alla prosperità e alla vita economica del Banco di Napoli, il quale non dovrebbe essere nè un'agenzia elettorale, nè un'agenzia di affari, nè tanto meno un'agenzia di collocamento. Sono queste verità assai dure, ma che, quando si tratta di interessi reali del paese, bisogna dire senza riguardo.

L'on. Crispi e l'on. Cavallotti a Torino.

Nel giornale *Le Matin* di ieri, domenica, giuntoci stamane, troviamo un'interessante corrispondenza da Roma, che giudichiamo prezzo dell'opera il riprodurre.

Il corrispondente del *Matin* scrive:

« Abbiamo avuto un'intervista con l'on. Cavallotti, che si trovava per qualche ora a Roma. L'on. Cavallotti ci ha dichiarato che in risposta alle critiche dei giornali officiosi che contestarono l'esattezza dei fatti da lui rilevati nel suo discorso di Firenze, ha indirizzato al *Secolo* una lettera in cui dà le prove delle sue allegazioni, le quali, a giudizio dell'onorevole deputato, furono ancora al disotto della verità.

« Interrogato circa la prossima campagna elettorale, l'on. Cavallotti rispose: — A Firenze l'on. Crispi ha trattato di politica estera, ed io gli ho risposto con un discorso sullo stesso argomento; a Torino l'onorevole Crispi deve parlare sulla questione sociale; io parto questa sera per Torino, invitato dal Comitato radicale ad un banchetto, dove risponderò all'onorevole Crispi; se l'on. Crispi farà un discorso a Palermo, io ne farò un altro nella stessa città. Devo aggiungere che nel mio discorso di Torino io sarò ancora più esplicito nel combattere l'on. Crispi di quello che lo sia stato nel discorso di Firenze.

« L'on. Bovio, presidente del Comitato elettorale, pronuncierà un discorso elettorale a Roma, in cui riassumerà tutte le accuse dell'opposizione contro il Ministero. »

Così dunque vedremo l'on. Cavallotti farsi l'ombra inseparabile dell'on. Crispi e darci lo spettacolo di nuove confutazioni e di nuove requisitorie.

La cosa, conviene dirlo, non manca di una certa attrattiva..... dirono comica. Non avevamo invero pensato che l'opposizione si potesse anche fare a forza di banchetti e di ribattiture e di confutazioni di discorsi.

Così a noi torinesi si prepara il piacere di udire, come a Firenze, la parola del Governo e quella dell'Opposizione. Non si potrà dunque dire che la vita politica languisca in questa antica capitale del Regno.

Il *Secolo* d'oggi reca la conferma della venuta di Cavallotti a Torino in questi termini:

« Nella democrazia torinese ha fatto ottima impressione la decisione d'invitare l'on. Cavallotti a pronunciare a sua volta un secondo discorso, in contestazione di quello presidenziale.

« Il banchetto democratico avrà probabilmente luogo all'*Albergo del Muletto*, nel sobborgo della Madonna del Pilone. »

Le industrie in Piemonte.

Dal Ministero del commercio è stato pubblicato il XXV fascicolo della statistica industriale, il quale riguarda la provincia di Alessandria.

I lavoranti occupati nelle varie industrie, eccettuata quella tessile cotonifera, ascendono a 18,167.

L'onorevole Parona si dimette da deputato

La *Lombardia* porta una notizia che noi accogliamo con tutta riserva. L'onorevole Parona, deputato del 1° Collegio di Novara, si ritirerebbe dalla deputazione. In suo luogo si presenterebbe, con programma radicale, l'avv. Attilio Carotti, capo del partito democratico novarese.

Le feste di Brienza pel monumento a Mario Pagano

I discorsi di Lacava e Zanardelli.

BRIENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 8.45 pom.* — Stasera, alle 8, vi fu pranzo offerto dal Municipio ai ministri Zanardelli e Lacava. Vi assistevano oltre a cinquanta convitati.

Il sindaco Collazzi aveva alla sua destra il ministro Zanardelli, alla sinistra il ministro Lacava. Venivano quindi i deputati, le autorità e le notabilità della Basilicata ed i rappresentanti dei Comuni della Provincia e della Stampa.

Il sindaco Collazzi ringraziò i ministri, le autorità e la Stampa del loro intervento cortese e fece un brindisi al Re, primo difensore della libertà dei cittadini. *(Grandi applausi)*

Vennero pronunciati vari applauditi brindisi. Il ministro Lacava, salutato da generali applausi, pronunciò il seguente discorso: « Voi potete comprendere, più che io non possa esprimerla, la commozione profonda dell'animo mio dinanzi a tante manifestazioni di benevolenza con cui avete voluto accogliermi. Si disse, ed è vero, che quando la piena degli affetti prepondera la parola, l'anima riesce quasi impotente ad esprimere la lotta interna ed il pensiero. Molti di voi qui mi ricordate i giovanili anni passati fra gli studi ed i lavori per quanto più poriglieri altrettanto più tenaci della cospirazione e della rivoluzione che ci condussero ad ottenere quella libertà che suggellarono col loro martirio quei grandi del 1799, fra cui giganteggia il martire di Brienza che oggi qui onoriamo. Molti altri mi ricordate i giorni di febbrile entusiasmo da cui fu presa la nostra provincia nel 1860 quando insorse armata come un sol uomo al nome di Vittorio Emanuele re d'Italia, e prima ancora che l'eroe dei Due Mondi sbarcasse sul continente quella insurrezione che, partita dalla nostra provincia, si stese come per incanto nelle contermini pecie preparate, onde la marcia trionfale di Garibaldi dalle Calabrie a Napoli. Molti altri voi mi ricordate che se il privilegio dell'età (gran privilegio questo che solamente a voi è dato) tolse l'ambito onore di parteciparvi, siete ora fra i più vigili custodi delle libertà conquistate, i più saldi sostenitori delle nostre istituzioni, ricordando che gli Stati, come Italia nostra costituita mazzana, si conservano e progrediscono cogli stessi sacrifici e colle medesime virtù che valsero a fondarla. Il Governo dei Borboni cadde di fatto nel 1860. Ma per chi studia ovvero studia profondamente la storia del Mezzogiorno d'Italia, per chi, elevandosi ad alte ragioni, scorge le leggi che governano il mondo morale, trova che il Governo dei Borboni, che fu designato sotto nome fatidico di negazione di Dio, cadde nella coscienza del mondo civile nell'anno 1799. Ben disse il Settembrini che il patibolo del 1799 scavò tra popolo e principe un abisso in cui cadde e fu inghiottito l'ultimo borbone.

« Sì, il Governo borbone cadde per la civiltà del mondo nel 1799 e pei martiri del 1799. Non tutto ciò che avviene accade casualmente, anzi tutto avviene per legge arcana di compenso. Nell'ordine storico così non è a caso che noi abbiamo due ricordi storici che vi accennerò. Proprio in questo mese d'ottobre, mese nefasto del 1799, quasi ogni giorno cadevano dalla mannaia, ovvero penderano dalle forche della piazza del Mercato di Napoli, le teste di quei grandi la cui gloria nelle armi, nella marina, nelle artiglierie, in tutte le nostre vallee i mari e le Alpi, la cui gloria costituì tutta un'epoca di civiltà nel Mezzogiorno italiano, che il patibolo del 1799 violentemente distrusse facendoci retrocedere di un secolo o per opera dei quali molti problemi sociali di sapienza civile stati annunziati od alcuni anche risolti e che solo il questo momento del secolo potè veder attuati. In questo stesso mese di ottobre, 91 anni dopo, qui inauguriamo il monumento ad uno di quei grandi che lasciò la vita sul patibolo il 29 ottobre come un eroe antico. Ma da quei patiboli partivano tante implacate ire che prepararono i nuovi destini della patria, dal sangue generoso di quei martiri che perirono nel 1799 col nome di libertà o patria sulle labbra, dai traditi nella capitolazione del 1799 germogliò la grande idea che ebbe vita nel 1860 e forma ora il nostro orgoglio, l'unità patria. Forse questa sacra idea dell'unità della patria a quei grandi non affacciossi, ma fu vaticinata con parole indelebili nella storia nel nostro risorgimento da un altro più fortunato della nostra nativa provincia stampato all'eccidio del 1799, Francesco Lo Monaco, esule in Lombardia, ove miseramente, per ragioni finora ignote, finì la vita suicidandosi presso Pavia sulle sponde del Ticino. Lode adunque alla città di Brienza per avere elevato una statua al gran martire delle libertà civili, Mario Pagano. Io fo voto che come ornamento di questo monumento vi sieno incisi i nomi di sei altri martiri del 1799 appartenenti alla nostra provincia, e sono: Carlo Magno di Lauria, Grossi di Lagonegro, Mastrangelo di Monte Albano Jonico, Fiorentino di Pomariccio, Palumbo di Avigliano, Granata di Rionero.

« Brienza che ha segnato luminose pagine nei fasti del risorgimento italiano, che ha dato all'Italia altri insigni i cui nomi appartengono alla storia come il giureconsulto Francesco Saverio Bruno, il frenologo Luigi Savarese, il filologo Cataldo Iannelli, che giustamente ha con tre lapidi oggi ricordato all'ammirazione dei posteri, aggiunge quest'altra lapide. Cari chiunque qui nasca o dimori o passi per Brienza troverà vivi i ricordi dei sacrifici e delle virtù degli uomini che quei sacrifici compirono. Altro riscontro storico, che non è a caso, parmi questo: che toccava di inaugurare questo monumento al concittadino di Arnaldo da Brescia, allo studente soldato di Pavia che volontario partecipò ai combattimenti del 1848, all'autore del Codice penale, Giuseppe Zanardelli. *(Applausi)* Sì, signori, Mario Pagano, la cui figura di patriota, come disse Giuseppe Pisanelli, sfida il tempo, vive e vivrà quanto il mondo lontano. Egli fu statista e giureconsulto insigne, egli fu autore dei principii del Codice criminale, autore della teoria delle prove e delle considerazioni sul processo criminale, principii che ci gloriamo oggi di vedere accolti ed attuati nel nostro Codice penale, al quale il ministro Zanardelli ha legato il suo nome. Non è dunque a caso che egli sia qui venuto ad inaugurare il monumento del martire, patriota, statista e giureconsulto. Sia questa inaugurazione un augurio, e possa egli come ministro di giustizia compiere un'altra grande riforma: quella del Codice di procedura penale. Io dunque non volendo più abusare della vostra benevolenza, dopo che l'egregio sindaco ce ne porse invito, faccio un reverente e devoto saluto al capo dello Stato, al nostro amato Sovrano. Vi invito inoltre a salutare questa illustre, patriottica città di Brienza, poi, interprete indubbiamente dell'animo vostro, vi invito a portare un altro saluto alla città di Mario Pagano e a quella di Arnaldo, alla città delle dieci giornate, a quella che fu detta ed è leonessa d'Italia, alla patria di Giuseppe Zanardelli, a Brescia. »

Il discorso venne interrotto più volte da vivi applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Dopo, il presidente del Consiglio provinciale, cavaliere Grippo, salutò genialmente con un elegante brindisi i ministri ed i deputati intervenuti al banchetto.

Gli rispose l'on. Torraca anche a nome dei colleghi deputati.

Indi Zanardelli disse parole ispirate al affetto vivissimo per la Lucania, lusingiando alla ospitalità di Brienza che già è tradizionale, rilevando il vincolo di solidarietà tra le diverse regioni e la patria comune, portando il saluto alla gentile Brienza, il cui stemma ricorda il motto della natia Brescia: *Brescia fidelis. (Applausi vivissimi)*

« Le lodi alla mia Brescia — disse — mi commossero di più che le lodi alla mia persona. » Alzava quindi il bicchiere bevendo alla prosperità di Brienza e della Basilicata.

Tutti si levano in piedi acclamando a Zanardelli. Il pranzo riuscì cordialissimo; esso fu squisitamente servito in una sala splendidamente addobbata.

Si inviò il seguente dispaccio al sindaco di Brescia: « I lucani convenuti a Brienza per consacrare il monumento del loro grande Mario Pagano, essendo presente Zanardelli, degno figlio di celesta eroica città, mandano un saluto affettuoso alla patria di lui e di Arnaldo. »

BRIENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 12.40 pom.* — Stamattina il ministro Lacava visitò gli uffici postali e telegrafici. Il ministro Zanardelli si recò a visitare l'ufficio di Pretura. Poscia i due ministri, insieme alle Autorità ed ai rappresentanti della Stampa, si recarono dal cav. Perulli, ove alloggia il ministro Lacava, e firmarono tutti una pergamena commemorativa della festa di ieri.

La partenza dei ministri da Brienza ebbe luogo a mezzogiorno. Un sole splendido rallegra il paese, che è animatissimo. I cittadini sono festanti. La statua di Mario Pagano pinco sempre più, e lo scultore D'Orsi riceve continue congratulazioni. Il sindaco Collazzi offerse all'artista in nome del paese un *remontoir* d'oro collo stemma di Brienza.

Tutti sono incantati dell'ospitalità ricevuta e della cortesia degli abitanti.

I signori Perulli e Collazzi, ordinatori della festa, sono stati di una gentilezza indefinibile.

Diano — Era novella

Fra le spiaggie che il mare bagna lungo la strada della Cornice sulla riviera ligure di ponente primeggia per sorriso di cielo e dolcezza di clima la rada di Diano.

Questa città, che ha nome da un antico tempio di cui restano ancora pochi ruderi, nel secolo scorso contava più di trecento bastimenti in mare; fu precipua sua rovina il rigurgito delle fazioni marziali che prepararono la battaglia di Montenotte, ed è nota nel mondo commerciale, meglio che fama non le sia venuta dal terremoto del 23 febbraio 1887, che quasi la distrusse.

Donne mossale, belle, dagli occhi andalusi, uomini generosi dai forti propositi, conta circa duemila abitanti, sobrii, gentili, ospitali. Assecondati ai risciti dell'infido elemento si svolgono intrepidi i loro commerci in lontane regioni, si misero all'opera di ricostruzione, ringraziando in cuor loro la Provvidenza che sulla lor terra non perpetrò di peggio — e vi riuscirono stupendamente, coadiuvati dal Governo e dai poteri con opportuni decreti e provvide leggi, dai due massimi Istituti nazionali di credito con mutui al Comune ed ai privati, dalla savia amministrazione municipale e dal lucroso concorso della borsa e delle case di nobili esistenze che contano in Diano fra i maggiori abbienti.

Diano risorse dalle sue rovine per forte volere, su piano regolatore dell'ing. Pisani, con vie restilinee, lastricate a grossi ciottoli, spaziose di dodici a sedici metri, alternate da regolari piazze in bene scelte località o al fine che le altre fiancheggiate da pubblichi o privato costruzioni gareggianti per eleganza d'insieme e d'ornati, opere della Società Ligure e di valenti ingegneri, fra i quali, fatto il nome del Pisani, non possi tacere quello del cav. Berio, nonchè accennare allo Splinelli ed altri di incontestata attitudine.

Sono lodevoli l'Asilo infantile, affidato alla direzione dell'avvocato Canepa, l'Ospedale civico cui presiede le più assidue cure il signor Calamiglia Stefano, le scuole, il palazzo municipale, la stazione ferroviaria, le case operaie ed in generale tutte le costruzioni private.

Un tentativo, per azioni, di stabilimento di bagni, elegante e fornito d'ogni necessario, nell'estate ora scorso loco ottima prova; le entrate oltrepassarono le quattromila lire; la sala centrale si prestò egregiamente a non pochi concerti istrumentali e vocali che esimie signore, signorine e signori dilettanti combinarono appositamente, e così pure la Banda cittadina periodicamente definì quel gentile ritrovo.

Peccato che più che ora Diano può offrire ai forestieri come stazione termale per quest'inverno non fosse già in pronto sei mesi prima; se nell'estate venturo avrà la fortuna d'una eguale affluenza di ingnanti, se non basteranno gli alloggi disponibili dei privati, dei quali alcuni hanno già preso impegni, sta ora sorgendo per loro un grande albergo. Quest'albergo, probabilmente *Hôtel Paradis*, sorgerà in riva al mare sulla più bon esposta area che il Municipio, impossessatosene giovandosi della *Legge di Napoli*, concesse in luglio scorso con la espressa condizione di dare immediatamente mano ai lavori.

Sole, fiori, verzura, salò di lettura, biglierdi, concerti, ascensori, circa settanta camere, bagni, ecc., o quel che più garantisce la riuscita, disegno ed assistenza dell'ingegnere cav. Berio e la filantropia del barone Rogero e del cav. Muratorio, ai quali non fanno difetto i biglietti da mille. Questi signori se ne addossarono il compito sulle vive istanze del sindaco signor Manfredi e dell'intero Consiglio municipale.

Il barone Rogero, ricco a milioni, non tralasciò mai di beneficare la sua città natale in tutte le occorrenze. Il cav. Muratorio, anche lui milionario, fu insignito della Croce per le molte beneficenze acquistatesi nel sovvenire alle strettezze in cui versò Diano pel terremoto ed anche per essere uno degli italiani che coll'esportazione degli olii da anni ed anni tiene alto il nome della sua patria nelle due Americhe, dove i suoi tipi (G. B. Muratorio) si negoziano nelle principali città.

Nel prossimo inverno chi dal mitissimo clima di Diano vorrà approfittare vi troverà con poca spesa comodissimi appartamenti ammobiliati con gusto cauto, puro a prezzo non indiscreto il vitto in *ristoranti* che godono meritata rinomanza.

Le luminescenti notti stellate, le brezze che spirano dal più esteso orizzonte, la placida onda che parla l'infinito sulla morbida rena, il cadenzato remo..., fanno di quella spiaggia un vero incanto, e il più bel sole che irradia, quasi anfiteatro, la vasta campagna che fra il colle di Berta e Cervo in dolce declivio scende a tergo della città dal più alto Appennino, coi suoi tepori allegra aprichi colli, ricchi di vegetazione e di caccia, ricco di pesca è il suo mare; e fra gli aranci, le palme e l'ulivo sempre verde serpeggiano innumeri strade, che riescono a vago passeggio, ad escursioni montane coronate di splendidi panorama.

Come la dolcezza del clima Diano ha salubre l'aere sì che non vi son rari i casi di longevità oltre al novant'anni.

Importazione di metalli lavorati e macchine in Italia.

Durante lo scorso anno 1889 si importarono in Italia meccanismi o oggetti di metallo lavorato per la somma di L. 146,182,377.

Il materiale di ferrovia figura nella detta cifra, per macchine e locomotive per L. 44,660,105
vaicoli ferroviari per » 17,167,090

L. 61,670,705

Quanto non sarebbe stato meglio che tale ingente somma fosse stata spesa a favore delle nostre officine e dei nostri operai! Qualche diecina di milioni sarebbero almeno restate in paese.

La vita che si vive

La *réclame*, io non so perchè nella mia si raffigura questa *réclame* come una *cocotte*, forse perchè partecipa con questa la sfacciataggine, d'una così il coraggio, il lusso, il dispendio, e... lo spirito di *réclame*. È certo pertanto che essa offre un largo studio sulla fisiologia dei tempi, studio che rimarrebbe curioso e interessante più di quello della *cocotte*. Come la *cocotte*, la *réclame* sta in mezzo le vie, sfoggia colori vivaci, penetra nei teatri, nei ritrovi pubblici, parla alto di sè, si fa ammirare, e spesso urta i nervi, piace o dispiace, si veste in mille svariate foggie, agguanta denari, e poi, sempre come la *cocotte*, finisce a cenci sulla cantonata.

Osservate, per esempio, quel manifesto con tanti colori, con tanti disegni artistici: esso ha costato una cambiale a grossi interessi al commerciante che lo ha fatto eseguire, esso ha costato un tanto di talento e di tempo e di fatica ad un artista che lo ha disegnato, la carta su cui è stampato è passata per mille processi uno più ingegnoso dell'altro, esso è stato sotto i torchi sui quali sudarono operai, esso costò classi quanti va e vieni dell'interessato alla tipografia, esso procurò Dio sa quante noie a questo o a quello; finalmente è uscito alla luce del mondo, ha costato un occhio per essere appiccicato nei posti migliori della città e dei paesi, passando prima per conto mani, e finalmente eccolo là bello, splendente, elegante, ammirato da tutti.

Il commerciante ha fondato tutte le sue speranze sull'impressione di quel manifesto; ogli si mischia fra la folla e ne spia col cannocchiale gli effetti, o tran prognostici oppure prova delusioni; egli attraversa un momento psicologico grave.

Ma il sole non illumina più i vividi colori del manifesto, viene la notte, la gente passa senza curare di esso, giunge un monello che lo strappa brutalmente e all'indomani non si vedono più che cenci penzolanti, svolazzanti al vento; dopo due giorni non avrà ricordo più il bel manifesto; ma intanto esso ha lasciato una traccia, per quanto leggerissima, del suo passaggio sulla cantonata, colore che l'hanno visto anche quelle date mezze, e ciò è molto.

Ora l'ingegno umano studia e medita appunto sul modo di rendere più fisse le immagini della *réclame*, e aiutato dalla fantasia si lascia andare a voli pindarici. Tutte le arti e tutti gli artisti sono stati tirati in campo per dare efficacia alla *réclame*, e taluni espedienti per la loro originalità bisogna pur dirle sono stati di singolare effetto.

Quanto prima avremo per esempio la *moustache-réclame*. Voi vi recate — puta caso — ad acquistare un paracadò alla farmacia Vattelapesca, e spendete cinque centesimi; ebbene, insieme col paracadò vi ricevete due pezzi di musica, splendide copertine, incisioni colorate, carta solida; sono romanze per canto e pianoforti, una è intitolata *Sopol*, romanza del commendatore Alighieri Dante, musica del signor cavaliere Rossini Gioachimo.

L'altra romanza sarà, mettiamo, *Ferro*, parole della signora China, musica del maestro Bisleri. Entrambe queste romanze costano almeno quanto cinquanta paracadò soli in carta! E voi col vostro soldo di paracadò andate a casa; la signorina, che mette il naso dappertutto, trova la musica, va al piano e canta:

Vorrei bastar i tuoi capelli neri
..... E bere il *Ferro China* di *Bisleri*.
Vorrei bastar i neri tuoi capelli
E col *Sopol* lavarmi di Bertelli.

La signorina a questi poetici sensi perde i sensi, ma poi ritorna in sè, e allora prende l'altra romanza e canta:

Te lo ricordi il dì che c'incontrammo,
Le tue promesse le ricordi ancor?
Fu col *Sopol* che lealmo ci lavammo,
Fu col *Sopol* che ci giurammo amor.

(Che persone pulite!). E segue:

Se la mia fede, il desiderio immenso,
Il mio sogno d'amor non ai più tu.
Segna il *Ferro China Bisleri* e pensa
Che se non me lo dai non l'amo più.

A questo punto il canarino dà segni evidenti o spaventevoli di alienazione mentale; la signorina va al balcone per precipitarsi in istrada, ma incinampa nel paracadò paterno e cade battendo la fronte contro un ferro che non è nè China nè Bisleri.

Ho mezza intenzione di fare in questo modo la *réclame* alla mia vita. Che ne dite?

* * *

Ed a proposito: pei collezionisti. Magnifica; è un biglietto-*réclame* di una *nuova forchetta per capelli*, col suo bravo titolo che pare francese: *La Perice*.

Ebbene, sapete che cosa significa la *Perlée*? Non lo crederete: essa significa *La Perla*, parola d'onore. Viceversa, ai fianchi di una forcella si legge: *Marque déposé*. Ma si può essere la perla dei fabbricatori di forcelle Perla senza essere la perla dei linguisti. « Le due perline — continua il manifestino — poste alle estremità, formano di più una specie d'arresto, leggerissimo ma sufficiente però a ritenere la forcella nei capelli, onde non si guasti l'armonia della capigliatura ».

Mi sono informato da un delegato come si praticano gli arresti leggerissimi con le perline, e non me l'ha saputo dire, e tantomeno mi seppe spiegare come un arresto possa essere un peso. Basta che funzionari, mio Dio!

Poi mi sono rivolto ad un maestro di musica per sapere com'è l'armonia dei capelli, e niente; fu fiato sprecato.

Il manifesto poi dice: « Trovasi nei principali parrucchieri e commercianti di mercerie ». Povera gente con le forcelle in corpo, vuol con la *Perla* come le ostriche!

* * *

Ed ora, lettori, leggete questo saggio del « divino poetico cantar » dei nostri poeti popolari.

È una canzonetta nuova « sopra il lamento degli artisti e dello ragazze ».

* * *

La penultima.
Agli esami di giurisprudenza.
Professore — Che cosa è la frode?
Studente — E se lei mi boccia.
— Perchè?
— Perchè, secondo il Codice penale, si rende colpevole di frode colui che profitta dell'ignoranza di un altro per recargli danno.

* * *

L'ultima.
Un signore balbuziente entra in una farmacia per chiedere una piccola dose d'ipecacuana.
— Ip.... ip.... ip....
— Hurrah! — risponde il farmacista agitando con entusiasmo il pestello.

Io per tutti.

L'imperatrice d'Austria in riviera.

Nizza, 19 ottobre.

(M.). — L'imperatrice d'Austria da due giorni si trova a Nizza, ove è giunta a bordo dell'elegantissimo *yacht Chazalie*, il quale è ancorato avanti la chiesa del porto.

L'imperatrice va visitando Nizza e i suoi contorni, accompagnata da una dolle sua dame. Si serve di vetture di piazza come una semplice borghese.

Venerdì sera l'ho vista entrare il negozio Lucchesi a scegliere fotografie; dopo si fermò in una pasticceria di piazza Massena a gustare qualche pasticcetto, poi rientrò a bordo.

Stamane l'imperatrice d'Austria-Ungheria è scesa a terra e si è recata ad ascoltare la Messa. Alle 10 era di ritorno a bordo.

Pochi minuti prima di mezzogiorno il *yacht Chazalie* lasciava Nizza dirigendosi a Mentone, ove l'imperatrice — costeggiando l'incantevole litorale — giungerà fra un'ora e mezza circa.

MENTONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'imperatrice d'Austria è giunta a bordo della *Chazalie* ed è ripartita per San Remo, ove il suo *yacht* la raggiungerà per condurla a Genova.

SAN REMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 3.25 pom. — Oggi è giunta fra noi sopra un elegante *yacht* l'imperatrice d'Austria.

REATI E PENE

Uxoricida.

(*Corte d'assise di Torino*).

Allasia Gio. Battista, muratore, giunto all'età di cinquant'anni sonati, ebbe la bratta idea di prender moglie e di sposare una vedova con quattro figli, certa Maria Actis, donna sui quarant'anni.

Poveri entrambi, fecero una vita grama, e a causa della miseria erano in continue questioni, e finalmente finirono per separarsi. Però egli di questa separazione non era contento, e insisteva per ritornare con la moglie, ma essa si rifiutava. Da ciò minaccie per parte di lui, che senza ragione la rimproverava di infedeltà e si mostrava geloso.

Lo sdegno erano a questo punto quando nel giorno otto del mese di maggio si trovarono fatalmente a lavorare entrambi in una casa in costruzione in To-rino, in piazza Santa Giulia, N. 45. A mezzogiorno, alla sospensione del lavoro, la Actis con un suo figliuolo si recarono a mangiare un boccone in un'osteria vicina. Poco dopo entrò Allasia e si sedette vicino a loro, li invitò a bere e discorse con la moglie di cose indifferenti.

Essa ed il figliuolo ritornarono al lavoro. Poco dopo l'Allasia si recò nella stanza dove lei lavorava, sorse fra loro un diverbio ed egli, estratta una rivoltella, gliela scaricò contro parecchi colpi a bruciapelo, mentre essa, chiamando aiuto, cercava di fuggire.

Essa, colpita da una palla alla regione destra del cranio, spirò poco dopo nell'ospedale dove venne trasportata.

La povera me incinta e le fu levato dal seno un feto di sesso femminile di sette mesi e mezzo, vivo e vitale.

Appena arrestato, Allasia confessò adducendo a movente del misfatto ragioni di gelosia e la circostanza che essa non voleva più riceverlo in casa, nè restituirgli gli oggetti che le aveva regalati in occasione del matrimonio.

L'uxoricida venne rinviato al giudizio d'Assise.

Il processo, cominciato sabato, finirà quest'oggi.

Presidente, cav. Storchi; P. M., cav. Ferrari; difensori: C. F. Roggieri e Gatti-Gorla.

Con questa causa finisce la sessione d'Assise in corso.

Il processo Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8.40 *pom.* — Oggi all'udienza del processo Villarosa ebbe luogo il confronto fra il teste Beninati, il quale afferma che un certo Marciante, gli offerse duemila lire per fare una deposizione non ostile ai fratelli Villarosa, e lo stesso Marciante che vivacemente nega di aver fatta tale offerta.

Il processo volge ormai al termine. Presto comincieranno la arringhe del Pubblico Ministero, della Parte civile e della Difesa.

Per la fine della settimana avremo la sentenza.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'assise che avrà principio dal prossimo mese di novembre

Giurati ordinari: 1. Barbero Giuseppe, Cavour — 2. Negre Davide, Cavour — 3. Bonino Giuseppe, Cirié — 4. Novarino Agostino, consigliere comunale, Bricherasio — 5. Triveri Luigi, avvocato, Torino — 6. Malinverni Carlo, avvocato, Torino — 7. Calandra Edoardo, pittore, Torino — 8. Meynier Bartolomeo, vice-conciliatore, San Germano — 9. Bertola Francesco, avvocato, Torino — 10. Cassina cav. Felice, consigliere, Cumiana — 11. Caraccioni cav. Gaetano, procuratore erariale, Torino — 12. Gelato Alessio, consigliere, Luserna — 13. Beniscontro Vincenzo, Torino — 14. Tonelli Francesco, geometra, Torino — 15. Borello Giuseppe, Cuix — 16. Doglio Giuseppe, Torino — 17. Feneglio Michele, ingegnere, Torino — 18. Barbero Domenico, Pinerolo — 19. Facetta Giovanni Battista, Druent — 20. Audagna Carlo, Stupinigi — 21. Bruno Cesare, avvocato, Susa — 22. Danar Durumain Pietro, avvocato, Torino — 23. Basso Alberto, maresciallo dei carabinieri, Brusasco — 24. Madon Francesco, notaio, Cavour — 25. Gribaudi Giacomo, Cambiano — 26. Cler cav. Basilio, maggiore di fanteria a riposo, Pinerolo — 27. Carosso Domenico, Pinerolo — 28. Legrandi Paolo, ligoriata, Torino — 29. Farina cav. Ludovico, industriale, Torino — 30. Fanchiotti Ermenegildo, impiegato ferroviario, Torino — 31. Engelfried cav. Giuseppe, Torino — 32. Durando Giuseppe, liquidatore, Torino — 33. Rimini Carlo, farmacista, Carignano — 34. Ginsta Guglielmo, Pinerolo — 35. Savarino Tommaso, ex-sindaco, Val della Torre — 36. Fabbro Pietro, conse, Pinerolo — 37. Moudino Michele, consigliere, Piossasco — 38. Ghisardi Tommaso, consigliere, Bricherasio — 39. Campanella Paolo, tesoriere nella Cassa di Risparmio, Torino — 40. Serena Giovanni, Rivaroesa.

Giurati supplenti: 1. Gamba cav. Fedele, maggiore a riposo, Torino — 2. Pallavicino marchese Alfredo, id. — 3. Braida Giovanni, id. — 4. Marsengo Giuseppe, id. — 5. Grazia Paolo, ingegnere, id. — 6. Flandinet Luigi, avvocato, id. — 7. Cantalupo Alessandro, avvocato, id. — 8. Gazzelli di Rossana, id. — 9. Pangella cav. Carlo, ufficiale telegrafico, id. — 10. Negri Luigi, impiegato ferroviario, id

Per una lapide commemorativa in Parella (Ivrea)

Parella, 20 ottobre.

Questo piccolo ma industre ed agricolo paese era ieri insolitamente animato per l'annunciato scoprimento della lapide commemorativa al compianto e benemerito chirurgo del paese signor Michele Ferretti. Fin dalle prime ore del mattino convennero nel simpatico paese molti invitati, villeggianti del dintorni e forestieri, a cui davano il benvenuto la famiglia Ferretti, il sindaco di Parella avv. Realis e l'infaticabile e benemerito signor Bosso, compro-prietario della cartiera Bosso e Vigo.

Poco dopo le 10 ant., adunatisi tutti presso la Società Operaia ed Agricola di Parella e paesi limitrofi, si formò il corteo numeroso e, preceduti dalla diligente musica del paese, s'avviarono e giunsero davanti alla lapide, in quale è posta nel muro della casa dell'avv. Realis, nel centro del paese e sull'angolo fra le vie Provana e San Michele, in un posto felicemente scelto.

Per quanto la cerimonia inaugurale avesse carattere più famigliare che pubblico, tuttavia alta funzione assistettero molte gentili ed eleganti signore e signorine, la signora Ferretti, moglie del commemorato, i figli Pietro e Federico, il comm. Giuseppe Giacosa ed il fratello prof. Pietro, tutte le autorità e notabilità del paese, i signori Bosso e Vigo, proprietari della cartiera, l'Associazione Operaia Agricola con vessillo e infine quasi tutta la popolazione, che, facendo cerchio agli invitati e stipata sui balconi e alle finestre, presentava un pittoresco aspetto.

Al suono della musica venne tolto il drappo che copriva la lapide e scoppiarono fragorosi applausi, salutando così il commemorato e approvando l'operato del Comitato promotore ed esecutore. Inutile qui ripetere il testo della bella epigrafe dettata dal comm. Giuseppe Giacosa, perchè l'ho riferita nella precedente corrispondenza, e mi limiterò quindi a dire che la lapide venne egregiamente eseguita.

Aperse la serie dei discorsi il signor *Bosso*, quale fondatore e padre fattore dell'ragguardevole della industriale, questi, con alcune parole lusinghiere in figura del compianto signor Michele Ferretti, facendo risaltare le belle qualità del benemerito come patriota, come uomo pubblico, come sanitario e come uomo privato. Accennò, l'oratore, allo lotte, alle delusioni che ebbe a soffrire il Ferretti per poter dare ai buoni parellini la salutare acqua potabile, evitando e facendo così come scomparire molte e molte malattie nel paese, prodotte dalle acque impure e stagnanti di cui prima la popolazione era costretta a servirsi. Nel suo discorso il signor Bosso si compiacque inoltre far risaltare il trionfo ottenuto dal Ferretti, il sentimento di riconoscenza riscontrato negli abitanti quando presentò il progetto dell'apposizione della lapide, superando le superstitive stesse, tantochè le sottoscrizioni raccolte non solo furono sufficienti per la lapide, ma vi fu un'eccedenza — non lieve, date le circostanze — che si erogò a beneficio dei più bisognosi di Parella. L'oratore terminò il suo discorso applauditissimo, elogiando e ringraziando quanti s'adoperarono per l'apposizione del marmoreo ricordo e segnatamente il comm. Giuseppe Giacosa, a cui si doveva la bella epigrafe.

Dopo il signor Bosso prese la parola il signor *Mascero*, farmacista, socio e presidente della Società Operaia-Agricola Egli, benchè il suo discorso sia stato improvvisato, fu felicissimo nei suoi concetti, nel far risaltare le doti di mente e di cuore del Michele Ferretti, dicendosi orgoglioso di appartenere a quell'Associazione ov'è annoverato fra i suoi onorari e perpetui il caro nome di Michele Ferretti. Infine fece auguri per la prosperità di Parella, per l'Associazione di cui era lieto di far sventolare il vessillo, e terminò mandando un saluto ai Ferretti, all'Associazione, all'esercito, di cui ne vedeva un egregio rappresentante.

Si presentò poscia il signor *Pietro*, figlio del commemorato. Egli con voce commossa, quale capo della famiglia, ringraziò vivamente pel ricordo marmoreo con cui si volle onorare il caro estinto, morto a Roma col rimpianto di non aver più potuto vedere la sua diletta Parella. Il breve discorso di ringraziamento del signor Ferretti a tutti coloro che s'adoperarono ad onorare il compianto padre, le attestazioni di viva riconoscenza sua e di tutta la sua famiglia per il ricordo che torna a vero elogio di tutti, produssero una profonda commozione. Non soltanto la signora Ferretti, moglie del commemorato, ma moltissime erano le persone che avevano le lagrime agli occhi, e l'oratore, terminato il discorso, ebbe parole di rallegramento, di conforto e strette di mano. Così pure ricevettero felicitazioni la buona e venerata signora Ferretti e il figlio Federico.

Terminata la cerimonia inaugurale, nel vicino e modesto albergo ebbe luogo un banchetto offerto dalla famiglia Ferretti, e al simposio presero parte oltre a 30 commensali, amici intimi della famiglia, congiunti e molti dello notorietà conterranee che avevano presenziato l'inaugurazione.

Sedevano al centro della tavola i fratelli Ferretti Pietro e Federico, il commendatore Giacosa e fratello prof. Pietro, il sindaco di Parella avv. Realis, il signor Bosso, il farmacista Mascero, il capitano Porta degli alpini, il comm. Pezza, ecc. Venivano in seguito consiglieri comunali, il sindaco di Collaretto, membri di Associazioni operaie, industriali, il prevosto signor don Gallo, rappresentanti della Stampa canavesana e di Torino, ecc., ecc.

Durante il pranzo, che fu buono e servito egregiamente dallo stesso proprietario dell'albergo, regnò la più schietta cordialità fra i commensali, i quali erano visibilmente lieti di trovarsi adunati come una buona famiglinola.

Allo frutta venne la volta dei discorsi, ed anche qui, per dirla in metafora, parlarono col cuore alla mano, e furono applauditi, il signor *Bosso*, il *Sindaco*, che lesse diverse lettere di rallegramento e di adesione per la festa di colore che per cause varie non poterono intervenire, il signor *Pietro Ferretti*, il prevosto *Don Gallo*, il *Sindaco* di Collaretto. Anzi fu questi che indusse il comm. *Giacosa* a prendere la parola.

L'illustre poeta, che in quei paesi è grandemente amato, in buon vernacolo piemontese fece un brillante discorso. Egli non volle più ripetere i meritati rallegramenti dovuti a chi ne ragione per la cerimonia, ma volle invece toccare alcune questioni d'indole regionale. Ed due paesi toccantisi fra di loro, cioè Parella e Collaretto. Egli espresse chiaramente il desiderio che i due paesi, cui hanno tanta affinità fra di loro, se non ad una vera unificazione, studiino il modo di alleviare reciprocamente i sacrifici pecuniari dei rispettivi Comuni per le scuole ed altre cose richiesto dalle odierne esigenze e potessi poi dividere gli utili morali e materiali.

L'oratore non volle con ciò dire che i due paesi siano in discaccordo fra di loro, tutt'altro; volle soltanto esprimere un'idea, una speranza che i due Comuni unissero i loro sforzi per conseguire viemmeglio quei miglioramenti indispensabili ad ogni Comune e che uno solo di questi non potrebbe mai, o forse lo potrebbe solo col volgere di lunghi anni e grandissimi sacrifici, ottenere. L'oratore terminò il suo discorso fra gli applausi dell'uditorio, facendo voti di prosperità per quei due paesi a cui è legato da tanti e sinceri affetti, e le sue parole, altrochè essere applaudite, vennero assai bene interpretate ed apprezzate.

Dopo il Giacosa presero ancora la parola alcuni altri commensali, sempre a proposito della lieta festa, quindi il banchetto ebbe termine. Ma se la festa, per così dire ufficiale, ebbe termine, non ebbero termine le cortesie delle famiglie Realis, Bosso e Pegoretti, che ospitarono le rispettive case e buon numero di invitati, alla Stampa, ecc., colmar tutti di squisite gentilezze ed attenzioni. In tutte quelle egregie famiglie, bandita l'etichetta, ci si stava davvero come fra parenti e amici affezionatissimi. E quindi i signori Bosso e Realis, unitamente alle loro famiglie, meritano davvero un sincero elogio e ringraziamento non solo per essersi adoperati attivamente al collocamento della lapide, ma contribuirono colle loro gentilezze a rendere più gradita le feste, che lascio in quanti intervennero un indimenticabile ricordo.

NOTIZIE ITALIANE

VITERBO. — L'arresto di due briganti. — Il tenente Bianchi Ferdinando ed il vice-brigadiere Roma Celeste della stazione di Montefiascone, nella notte del 16 corrente, ritornando a cavallo da Marta, videro fuggire in una vicina macchia due individui sospetti. Inseguitili, ne raggiunsero uno: Feliro Foggi, ma fu preso il giorno seguente nel Comune di Latera.

Entrambi confessarono al tenente Bianchi che si erano appiattati nella macchia fino dalle 6 del mattino del 14, nella località prossima al Borgaio, per aspettare il signor Giambattista Bacelli, ricco signore di Montefiascone, onde sequestrarlo ed esigere da lui una forte somma, e, nel caso di rifiuto, l'avrebbero ucciso.

Alla mattina lo videro venire a cavallo da Montefiascone, ed avevano anche nascosti nella macchia, spianati i fucili per assalirlo, ma, accorgendosi che poco distante si approssima una pattuglia di carabinieri, presso la macchia « Fondaccio », lo lasciarono passare, e s'internarono nella macchia stessa per ritentare il colpo alla mattina susseguente, quando invece, alle 8 della sera, il colpo fu fatto a loro dagl'intrepidi e bravi carabinieri suddetti.

SARZANA. — (Nostre lettere, 19 ottobre). — **I creditori della Ditta Baffico.** — Oggi ebbe luogo presso il Tribunale civile l'adunanza dei creditori per deliberare circa la moratoria di sei mesi da accordarsi alla Ditta Bartolomeo Baffico e Figli.

La moratoria è stata accordata, e nella ventura settimana il grandioso stabilimento meccanico verrà riaperto.

In questi giorni furono dichiarati altri fallimenti e la crisi non accenna a cessare.

CUNEO. — **La rielezione del sindaco e della Giunta.** — (*Nostro telegr.*, 20, *ore 9.20 pom.* — Il Consiglio comunale nella seduta di stasera rielesse a sindaco il cav. dottore Bocca con una bellissima votazione.

Nella rielezione parziale della Giunta furono riconfermati in carica ad assessori effettivi i consiglieri Pavia e Pignoli, a supplenti i consiglieri Reinaud e Collino-Pansa.

— **Onorificenze.** — Vi segnalo il conferimento di una onorificenza che ha avuto nella nostra città cordiale ed unanime approvazione. Il signor Antonio Brioto, uno dei più ricchi e benemeriti commercianti della nostra provincia, fu testè insignito della croce della Corona d'Italia. Ed egli l'ha meritata davvero per fedeltà e l'operosità personale, per la bontà dell'animo, per i servizi resi anche ai colleghi commercianti, che da parecchio tempo l'avevano mandato loro rappresentante alla Camera di commercio.

— Un'altra onorificenza è venuta a cognizione pubblica solamente in questi giorni, perchè la modestia della persona insignita la tenne finora.

L'egregio dottore Sabino Arnaldi di Briga, già cavaliere della Corona d'Italia, ormai da quattro mesi fu insignito ezlandio dell'onorificenza dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Re di moto proprio volle così onorato un cittadino benemerito quant'altri mai, che da trent'anni presta le sue cure, i suoi consigli, l'opera sua in tutti i rami attinenti al pubblico bene.

L'onorificenza, pervenuta direttamente a lui e da lui per modestia tenuta finora nascosta, saputa in questi giorni, ha fatto la migliore impressione. I numerosissimi amici ed ammiratori si congratulano cordialmente.

E lasciate che ai due egregi uomini, onore della scienza benefica e del commercio cuneese, mandi anch'io un sincero infrallegro.

REVELLO. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — **Una festa di famiglia.** — Una simpatica e geniale festa di famiglia ebbe luogo la sera del 18 corrente in casa del signor Giuseppe Camperi, il quale volle festeggiare il ritorno degli sposi signorina Ida Billia e signor Carlo Roscelli, reduci dal viaggio di nozze. La gentile signora Camperi, elegante nel suo abito di pan nanò, le signorine Chiera, Rossella e Berardi in chiaro ed altre giovani e belle signore in bianco, in giallo ed in nero, facevano degna corona alla simpatica sposina, la quale vestiva un semplice ma elegantissimo abito color rosa. La squisita cortesia dei padroni di casa non è smentì durante tutta la serata, ed a mezzanotte una splendida *buffet* interruppe per breve tempo le danze, che durarono animate fin dopo le 2 del mattino.

ARTI E SCIENZE

La conferenza dell'architetto V. Funghini. — Continua all'Esposizione d'Architettura la serie di conferenze artistiche frequentate da un pubblico serio ed intelligente. Ieri fu la volta dell'architetto Funghini di Arezzo, un maestro appassionato ed operoso dei nostri monumenti.

L'argomento era: « Sulla utilità di bene conservare i nostri monumenti antichi per l'insegnamento dell'architettura e pel decoro della nazione. »

L'oratore lamentò che i voti più volte formulati nei Congressi artistici e di ingegneri ed architetti non siano stati abbastanza presi in considerazione dal Governo, per cui la professione dell'architetto e la educazione del medesimo non siano tuttora quali, secondo lui, dovrebbero essere, e questo gli pare sia un ostacolo al formarsi di uno stile nuovo di architettura. Crede che uno dei principali elementi della educazione dell'architetto debba esser lo studio dei monumenti, ma non esser necessario andare a fare tale studio tanto lontani, ma essenzialmente farlo sopra i monumenti nazionali. Di questo non devo tuttavia farsi uno studio da scenografi cercando di divenire imitatori dell'uno o dell'altro stile, ma per trovarvi gli elementi del bello, in forma monumentale. Crede che per fare utilmente tale studio l'architetto debba essere anche pittore e scultore e debba sapere la prospettiva, ed incidentalmente elogia e raccomanda uno strumento di recente invenzione: il *prospettografo* dell'ingegnere Fiorini, nostro concittadino.

Secondo il prof. Funghini l'architettura che fiorì in Italia fra il 13° ed il 16° secolo è quella che conviene principalmente studiare. Secondo lui, nelle splendide costruzioni in ferro che si ammirano recentemente a Parigi trionfa la scienza e non l'arte. La soluzione pratica della questione d'uno stile moderno crede che debba aspettarsi dalla fortuna che farà nascere il genio dell'architettura.

Deplora il vandalismo dei primi anni del presente secolo, che rovinò tanti monumenti, e cita le deliberazioni dei Congressi e le idee attuali in ordine al modo di intendere il restauro dei monumenti. Mentre riconosce che le istituzioni attuali delle Commissioni conservatrici possono giovare ed hanno giovato, deplora che nei centri minori la sorveglianza dei monumenti sia affidata a dilettanti poco pratici.

Ritiene poi che l'Esposizione attuale abbia fatto fare un gran passo nella diffusione dell'amore per i monumenti e nell'interessamento dell'utilità del loro studio. E se ne congratula con i Torinesi.

La conferenza durò oltre un'ora e fu applaudita.

Teatro Balbo. — *La Figlia di Madama Angot* esercita ancora grandi attrattive sul nostro pubblico, il quale, un po' per la bella musica del Lecoq e molto per lo spettacolo diremo così del valzer del secondo atto, accorre sempre numeroso.

Quella di ieri sera, rappresentata al Balbo, però fu una *Figlia di Madama Angot* di piacevolezza causa l'interpretazione generale eccellente e in particolare quella delle prime parti, ancora più smagliante.

Eppure il pubblico applaudì alle stucchevolezze terribili ed alle smorfie esagerate e sciolte di qualche attore. Contento il pubblico, contenti tutti.

Discreti però sono la messa in iscena ed i costumi, specialmente delle donne nel secondo atto.

— Stasera intanto avrà luogo lo spettacolo d'onore del signor Vitolo con la seconda della *Figlia di Madama Angot*.

Teatro Alfieri. — Ancora una replica iersera all'Alfieri della bella commedia di Libero Pilotto *L'Ouarcolo Campolarsego*, e ancora una bella piena di pubblico scelto. Questa commedia, fatta ad immagine e similitudine della *pochade* francese ma con elementi italiani, ha la fortuna che si merita, quella cioè di essere, come si suol dire, uno dei buoi grassi del repertorio comico italiano. Anche iersera il pubblico rise di cuore dalla prima all'ultima scena e applaudì ai bravi artisti, segnatamente al comm. Rossi, alla signora Mezzanotte, al Masi ed alla signora Moro-Pilotto.

— L'annunciata novità drammatica: *La chiave del Paradiso*, di Daru e Chivot, andrà in scena all'Alfieri sabato prossimo. È una delle poche commedie datesi quest'anno a Parigi che abbia avuto molte repliche. Del resto Daru e Chivot sono gli autori delle migliori operette del repertorio francese, come il *Pompon*, *La Mascotte*, *Madame Favart*, *La fille du Tambour major* e gli autori della nota commedia: *Le tre c'Arthur*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera avremo nuovamente *Ruy Blas*, e dopo il secondo atto il fortunato ballo *Pietro Micca*.

Sabato prossimo avremo un'altra..... novità, il *Trovatore* di Giuseppe Verdi, con la signora Richetti, che viene fra noi preceduta dalla fama di ottima artista.

Non comprendiamo come nel l'impresa abbia scelto per seconda opera il *Trovatore*, che fu rappresentata a Torino poco fa e che per quanto sia una dei vanti artistici del genio italiano, è conosciuta da tutti, ma in compenso ci si assicura che dopo il *Trovatore* avremo un'altra novità..... nuovissima. *Nomina!*

Una scommessa in teatro. — (*Roma, nostro telegr., 21, ore 9.30 ant.*). — Iersera al teatro Quirino accorse molto pubblico attratto dalla curiosità suscitata dalla scommessa che aveva fatto il signor Luigi Stefanoni contro il signor Roberth, il quale da spettacolo di trasmissione di pensiero.

Per la scommessa era stato nominato un giurì composto dei signori Castelli, Bernabei e Vassallo. Lo Stefanoni scrisse cinque cifre, le chiuse in una busta, sulla quale il giurì appose le firme. Quindi Roberth prese la mano di Stefanoni, che fu pregato di pensare fortemente la prima cifra intanto che Roberth la scriveva su di una lavagna.

Aperta la busta, fu verificato che la cifra scritta dal Roberth sulla lavagna era affatto diversa da quella contenuta nella busta.

Il pubblico a questo punto fischiò il Roberth. Questi, eccitato, disse che Stefanoni non aveva pensato fortemente e chiese di ripetere l'esperimento con altra persona.

Si presentò allora il pubblicista Monnanni e dalla volta Roberth indovinò dello cifre scritte e chiuse entro la busta, ma nessun numero intero.

Lo spettacolo terminò fra i grandi rumori del pubblico.

Una sballata del *Secolo*. — Troviamo in un giornale teatrale riportato un telegramma del *Secolo* in cui è detto che le dieci recite di *Cavalleria Rusticana* date al nostro Regio fruttarono all'impresario Cesari *settantacinquemila lire* (diciamo 75,000 lire). Soltanto? Forse il corrispondente ha dimenticato uno zero; ma zero più zero meno non monta!

L'arte italiana all'estero. — Già abbiamo annunciato lo splendido successo riportato testè dall'*Otello* del Verdi al teatro Reale di Madrid sotto la direzione del maestro Luigi Mancinelli. In questa stagione nel medesimo teatro verrà pure rappresentato, grazie alla insistenza del Mancinelli, l'*Edgar* del Puccini, nell'ultima edizione che doveva o poi non venne rappresentato nell'inverno scorso alla Scala. Ed il Mancinelli stesso venne ad unanimità di voti nominato direttore della Società dei concerti di Madrid. Così l'estero rende giustizia all'arte ed agli artisti italiani. E poichè siamo in materia aggiungiamo che il maestro Edoardo Mascheroni ci fu pure rapito dall'estero ed è stato scritturato al gran teatro del Liceo di Barcellona.

Nuove pubblicazioni musicali. — Dall'editore G. Perosino ricevo alcune nuove pubblicazioni che volentieri addito al cortese lettore.

Un *Minuetto* del Porzio, composizione gustosa e delicata, trattata con amorosa cura, in cui, senza stramberie, senza traccia di ricerche faticose e fastidiose di originalità, l'autore sa essere chiaro, ed alla chiarezza unisce la eleganza pur rivelando quella sicurezza che solo lo studio può dare, e che non ha d'uopo di elucubrazioni pretendenti l'antità scolastiche per manifestarsi; *Fiamma vien*, del cav. Galimberti, *toccata* per pianoforte, non difficile a paragone dell'effetto, e specialmente utile per lo studioso; e *Notturnino* del fratello Galimberti, cosuccia semplice, melodica, corta senza pretese a novità — tutt'altro — ma facile e spontanea. Lo stesso Galimberti per altro mi soddisfa assai più nel valzer *Eureka*, a 4 mani. Qui, oltre all'accuratezza nel modo di accompagnare ed armonizzare senza far perdere con ciò al ballabile, come talora e spesso accade, nulla del suo carattere, trovo varietà, abilità nel combinare insieme i diversi numeri, alternando ballarmente i canti larghi e pieni con i passi brillanti e di effetto. Quindi un insieme che piace, che alletta così da non lasciarci nemmeno l'agio di cercare se questa o quell'altra parte altro no ricordi, o se tutto sieno alla stessa altezza. Noterò specialmente il numero uno ed il numero tre, in cui la melodia è felice, spontanea, sentita. Per i dilettanti poi di mandolino ecco una mazzetta, se non molto originale almeno simpatica, del maestro Levi Giacomo, dal titolo *Boni ardenti*.

All'editore Perosino poi una parola di encomio e di incoraggiamento per quanto fa, anche volendosi restringere ad una modesta sfera d'azione. F.

CRONACA

La salute del cardinale Alimonda. — Lo stato di salute dell'arcivescovo di Torino, da circa otto giorni un po' alterata, incominciò ieri sera a destare qualche timore.

L'ammalato, assalito da gagliardissima febbre, cadde in delirio e non ritornò in sè che dopo circa trenta minuti. Fu una mezz'ora di penosa aspettativa per i famigliari della Curia.

Dopo la mezzanotte però la febbre accennò a diminuire e l'ammalato ritornò nello stato normale. I medici però temono che ritornando la febbre all'alto grado di ieri sera, monsignore non abbia la forza di superare una nuova crisi.

Queste le informazioni che abbiamo potuto raccogliere stamane.

Quantunque non siavi pericolo immediato, monsignore stesso ordinò che gli fosse portato il viatico, che gli fu portato infatti dalla chiesa di San Giovanni stamane alle ore 10 1/2.

Monsignore Alimonda compie domani, giovedì, settantadue anni, essendo nato il 23 ottobre 1848.

Monsignore è assistito dai dottori Vignolo-Lutati e Fissore.

Per la sua guarigione il vicario generale ordinò un triduo di preghiere in tutte le chiese della metropolitana.

La seconda categoria del 1868-69. — Giovedì 23 ottobre avrà luogo il congedamento della 2ª categoria della classe 1868-69, chiamata alle armi per 45 giorni il 9 settembre scorso.

Un uomo mancato. — Alte grida di donna che invocava soccorso partivano ieri sera verso le 7 1/2 dal corso Valentino, angolo via Madama Cristina. Due guardie municipali accorse prontamente si trovarono davanti ad una scena brutale: un uomo, un giovane di 28 anni, certo Castagneri Bernardo, percuoteva spietatamente una povera donna che non poteva nè sapeva difendersi. Le guardie, naturalmente, redargirono quel feroce percuotitore, ma questi invece di calmarsi se la prese con gli agenti tentando di trar un pugno ad uno di essi. Pretendeva forse che in Italia fossero liberi i pugni in libera via? Arrestato e condotto in Questura, il Castagneri non volle dire nè il nome della sua vittima nè il perchè di quello sfogo d'ira.

Un cacciatore a scartamento ridotto. — Ieri mattina una guardia municipale accompagnò alla Questura, signor Moncenisio, certo Lanzera Angelo, d'anni 14, perchè sul giardino della Cittadella lanciava pietre contro gli uccelli con pericolo dei passanti, e invitato a desistere schiamazzava l'agente.

In Questura si seppe che vi era già stato accompagnato altre volte ed ora era fuori di casa da 14 giorni. Ecco un giovinetto che lascia sperare molto per l'avvenire.

Un piccolo incendio. — Poco dopo la mezzanotte scorsa si manifestò il fuoco negli ammezzati che servono da magazzino al negozio Jona, sotto i portici di Po, 48. Giunti sollecitamente i pompieri della sezione Po, buon numero di guardie municipali e indi un altro distaccamento di pompieri del deposito delle Fontane di Santa Barbara, con i rispettivi ufficiali ed il conte Ilicenzetti, fu subito fatta mano ai lavori di estinzione mediante un buon numero getti d'acqua, e l'incendio fu domato e spento in meno di mezz'ora. Un tal Novarese Giuseppe, garzone panattiere, giunto del primi sul posto, si ferì ad una mano rompendo un vetro col pugno. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

SPETTACOLI — Martedì 21 ottobre.
VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Ruy-Blas*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rosi) — *L'ensevelo Campolarsego*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torcano*) — *La miseria Cassault Travet*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La figlia di madama Angot*, operetta. — Serata d'onore dell'attore E. Vitolo.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.
Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla celebre coppia mettista napoletana Miranda.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Scioppo parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, sezione presso d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 9 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 20 ottobre 1890.
NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.
MATRIMONI: Abate Romano con Nurizzo Olimpia.
MORTI: Frignani Elisa, ved. 78, di Savonna.
Nodilo Felicita n. Usseglio, ved. 27, di Via, contad.
Rocca Margherita n. Emanuel, ved. 62, di Torino.
Ughetto Francesco, ved. 68, di Varolengo, negoziante.
Lupa Luigia n. Borel, ved. 65, di Torino.
Vassallo Margherita n. Castagno, ved. 42, di Torino.
Lorenzone Gio. Battista, ved. 82, di Pancalieri, pens.
Galli Michele, ved. 83, di Torino, sarto.
Cerruti Caterina n. Donetto, ved. 75, di Casalgrasso.
Moedlino Ugo, ved. 15, di Mantova, scolaro.
Massaglia Felice, ved. 80, di Aramengo, falegname.
Sada Gio. Battista, ved 54, di Trana, contadino.
Rossi Guglielmo, ved. 50, di Piacenza, sarto.
Giancone Maria, ved. 80, di Sini (Cagliari), contadina.
Più 18 minori di anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 21, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

OTTOBRE: giorni 31. — *Festa della luce vel cerv mag.* 6 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Martedì 21 — 294° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 5.23 — *Sant'Orsola vergine martire.*
Mercoledì 22 — 295° giorno dell'anno — Sole nasce 6.15, tr. 5.21 — *San Donato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +7.0 massima +17.0
Acqua caduta mm. 0.0. Min. della notte del 21 + 8.6.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

18 ottobre.

Canelli (1) — Barbera 2715, da L. 2 10 a 3 15.
Nizza Monferr. — Barbera 1011, da L. 2 75 a 3 25.

18-19 ottobre.

Acqui — Uve varie d'ogni qualità ettol. 46, a lire 2 40.
Id. Barbera ettol. 1071, da L. 3 a 3 55.

19 ottobre.

Fossano — Uve diverse ettol. 200, da L. 3 10 a 3.
Dispacci telegrafici. — 20 ottobre.
Asti (2) — Barbera ettol. 12,000, da L. 3 15 a 3 80.
Nizza Monferr. — Barbera ettol. 2500, da L. 2 90 a 3 30.
Torino (3) — Uvaggi ettol. 1400, da L. 3 a 4.
Id. Uva merid. ettol. 300, da L. 3 40 a 3 60.

(1) Più ettol.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Istituto « Scienza e Virtù »
d'Istruzione e d'Educazione femminile
(con SEMI-CONVITTO)
in TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:
I. Un Asilo infantile Froebeliano (d'ambo i sessi);
II. Le cinque cla-si elementari femminili;
III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici e secondari;
IV. Scuole speciali per l'insegnamento delle lingue francese, inglese, spagnuolo e tedesca;
V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;
VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggiati locali, superiori a qualsiasi osservazione igienica e pedagogica, un ampio giardino (di circonf. 350), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione è data in base ai programmi governativi: ogni classe ha un'insegnante abile e provata ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conformi ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano le proprie figliuole alla scuola municipale, l'Istituto dalle 4 alle 6 pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione le sue gallerie per lo studio comparato, durante il quale le allieve saranno accudite per l'assettamento del proprio lavoro di casa.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto, in via dei Mille, n. 18.**

L'esercizio resterà aperto sino al 31 e ne saranno le lezioni regolari avranno principio al **4 novembre** p. v.

Chiunque (dal dì 2 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle 9 antim. alle 3 pom. d'ogni giorno. 3541

Istituto-Convitto femminile
LEVI,
Via S. Massimo, n. 12, **Torino.** C 3582

Affittasi al presente
Palazzina con **giardino** composta di 9 camere, ampio soffitto e locali sotto suolo, con comoda scuderia e rimessa.
Rivolgersi via del Fiore, n. 4, dal mattiniere **Bavoni Pietro.** C 3570

D'affittare al prossimo **Alloggio** di 10 camere, retrobilli anche soloni 8, al 2° piano, con vista in piazza Castello e via Palazzo di Città, con cantine, gas, acqua pot. e calorifero. Visibile tutti i giorni dalle 8 ant. alle 4 pom. — Recapito negozio Corrado, via Palazzo Città, 9. C 3551

D'affittare **Alloggi** risanati da L. 300 a L. 800;
Via Cigna, n. 45, presso il mercato municipale. C 3555

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse case e casa da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'Agenzia **ROSSI**, piazza Carignano, 6, pal. P. Torino. C 3527

Mel negozio da mobili Corso Vittorio Emanuele, 52, si affittano mobili. C 3551

Da vendere uniti o in due lotti **CASE PALAZZINE** con **terreno fabbricabile**, in **Torino**, a due soli metri da porta di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIC. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 3511

EDOARDO BORGNA
TORINO
via Garibaldi, n. 20.

TORCHI e Pigiatoi per **UVE** premiati colla più alta ricompensa all'Esposizione Orto-agricola di Torino 1890. 3411
Vendita con carro a omaggio.
VITI per TORCHI.

Vini da pasto all'ingrosso, ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, latri, mezzi litri e bottiglie imbottigliate. Nel magazzino di vino in via Consolata, n. 12, sup. via Santa Chiara, esercito da F. Pavia, premiato con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Veuve française
Jeune personne, sans enfants, sachant bien cuire et connaissant parfaitement le service, désire trouver une place analogue. Prétentions modestes, références excellentes. — S'adresser Mlle ROSINO, 15, via Morosini, 2e par., de midi à 2 heures. C 3560

Cercasi
Assistente di cucina per piccola filatura da cotone dell'Alta Italia, che lavori anche di notte. — Scrivere alla ignota H o 3554, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO

OGGI o giorni successivi
Incanto Mobili
ed altri effetti relativi, — 12, angolo via Garibaldi e via Botero, 3. 3[illegible]

INCANTO
per scombro di locali.
Sabato 25 corr. mese e giorni successivi, alle ore consuete, nell'esercitato esposta in vendita Macchina a vapore e condensatore forza di 15 cavalli effettivi e caldaia ed accessori, alcuni tavoli e tavolette per la tabletteria come sotto posti, e vari altri oggetti. **Via Villa della Regina, n. 6.**
LIPPANDI PAOLO
perito e liquid. C 3547

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le 140 **sole** che **riscaldano** davvero, le più **salubri** da costruire e le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante: *Deposito a Torino*, via Venti Settembre, 41. H 214 M
Carlo Sigismund, *Milano*, in corso Vitt. Eman., 32.

Giornali a peso
franco sta. L. 25 al quintale.
S. FAVARIO e C., via Bogino n. 6, **Torino.** C 3554

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DEHLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

Album Proibito
20 differenti fotografie del vero soggetto e inedito L. 3 in carta valori. Ripetizione del denaro a non soddisfatti.
Cesare Uberto, *Integral-Brügger*, Suisse. H 1551

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri,
Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta
GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 38
trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di vario dispositivo e forme. Costruisce carri, carretoni, vagoncini e lavaggioni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.
LEGNA DA ARDERE
stagionata e tagliata corta per uso fornelli e cucine a L. 3 50 il quintale, a domicilio, nel cortile. — Per quantità maggiori si entra in trattative speciali a convenirsi.
Magazzino succursale — Via Berthola, 47. 2[illegible]

MAGNETISMO.
Il Prof. **GIOVANNI SILVESTRI**, lasciando dalle 9 ant. all'appello, e dalle 2 alle 4 pom. in via Cavour, n. 17, piano 1°, continua a dare consulti magnetici privati sopra ogni genere di infermità, anche colla presenza dell'ammalato. Lo si visita anche a domicilio, ma per abbonato in **Torino**, via Lagrange, n. 17, in visita da un medico. 3[illegible]

Coperteni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie o barnacchi di legno.
Nuovo sistema di Tela forte-sima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare*, Via Rizza. 107 *Torino.

G. ED I. RADAELLI
Disegnatori e Costruttori di **Parchi, Giardini e Frutteti**, antica Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.** Stradale di Stupinigi, Torino. **Regio Stabilimento Agrario Botanico**, fondato nel 1700, il più antico e vasto d'Italia, premiato con diplomi speciali e primo distinzioni a tutte le Esposizioni nazionali ed estere cui concorse.
Oltre ai vasti giardini che la Ditta già possedeva, avendone impiantato uno vastissimo a Stupinigi di circa 100 mila mq. interamente coperto di piante e potendone disporre di molte migliaia per ogni qualità, praticherà prezzi eccezionalmente ridotti e tali da non temere concorrenza.
Frutiferi d'ogni specie, fragole, asparagi, viti, piante ornamentali e da alto. Conifere, piante da serra, ecc., ecc. Sementi da fiori e da orto e grande coltura. 1557

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** ed di **fantasia**, **appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione su di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 411

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 ottobre 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	650	665	— 15
Media	4086	4065	+ 21	649	645	+ 4
Viaggiatori	1,[illegible]279 89	1,09 292 92	+ 23,046 90	82,085 08	87,049 06	— 4,963 98
Bagagli e Cani	7,751 71	7[illegible]9,8 33	— 7,181 62	3,170 34	3,896 27	— 725 93
Merci a G. V. e P. V. acc.	[illegible]77 16	457,112 46	— 19,535 30	21,587 01	18,518 99	+ 3,068 02
Merci a P. V.	1,[illegible]58,474 01	1,576,988 87	+ 7,485 74	125,000 77	83,470 82	+ 41,529 95
TOTALE	3,[illegible]34,283 00	3,080,369 64	+ 4,013 03	232,281 40	193,537 14	+ 38,817 26
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 ottobre 1890.						
Viaggiatori	14,109,447 48	14,005,690 20	— 825,042 77	734,057 26	936,377 24	— 102,310 68
Bagagli e Cani	618,967 58	646,4[illegible] 63	— 27,518 75	35,[illegible]6 21	45,307 38	— 9,851 11
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,267,683 07	3,[illegible]8 8[illegible] 70	+ 28,817 37	150,378 13	118,887 57	+ 37,490 56
Merci a P. V.	14,858,811 01	15,774,[illegible]5 94	— 915,[illegible]1 93	1,072,[illegible]0 51	865,[illegible]0 81	+ 207,[illegible]0 70
TOTALE	32,914,[illegible]2 00	34,[illegible]4,798 17	— 1,730,8[illegible] 03	1,[illegible]8,[illegible]3 17	1,[illegible]6,282 00	+ 42,[illegible]1 51
PRODOTTO per chilometro						
Alla decade	901 08	965 [illegible]6	— 3 68	837 51	201 03	+ 66 48
Mensilmente	8,[illegible]5 [illegible]2	8,[illegible]3 17	— 469 61	3,[illegible]5 07	2,[illegible]7 49	+ 47 58

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 5
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea Recoaro-Arzignano-Vicenza, che è costruita nella Rete secondaria.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Normali ginnasiali e tecniche. — Scuole elementari. 55
Dir. D. MORRA, *Rettore*

Via Po, n. 1 - TORINO - Piazza Castello
Grandiosi Magazzini alla GIARDINIERA
Savonelli e C.
Abiti per Uomini e Ragazzi
MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Stoffe ultima novità estere e nazionali
SOPRABITI
PER UOMO

In tessuto pura lana gardata, tinte miste assortite, foderа stoffa lana	L. 16 75 L. 18 50
In cheviot o tessuto pettinato, tinte diverse miste, foderato all'inglese in satin lana, manichе seta	L. 22 50 L. 29 50
In cheviot o pettinato fino, tinte svelte miste, foderato in satin fino, manichе seta	L. 35 — L. 39 50
In beaver rasato satinato fino, tinte diverse, foderа raso lana fino, manichе seta	L. 44 50 L. 47 50
In cheviot, soglia pettinata e beaver, qualità extra, foderato in raso finissimo, manichе seta satinata	L. 56 — L. 64 —

Specialità Soprabiti per Ragazzi
Domandare campioni gratis *all'Ufficio Corrispondenza*
SAVONELLI e C. - TORINO. 3531

Premiata fabbrica di Strumenti Musicali
G. B. CERUTTI e FIGLI
TORINO — Via Principe Amedeo, 20.
Costruzionamento sulla fabbricazione degli strumenti a fiato. Costruzione solida — Garanzia della perfetta intonazione.
Prezzi di fabbrica.
Riparazione e Tamponatura dei Flauti Boehm.
Esecuzione garantita. 3525

SPEZIA
Grand Hôtel e Albergo R. Croce di Malta
Posto di 1° ordine sul mare. — Ristorazione cucina. — Vini scelti — Gran conforto — Pasti a prezzo fisso ed alla carta — Camere da L. 3. C 3559

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 15 e 25 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova
piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distribuite sotto sorveglianza della Società sulle rispettive piazze. H 603 R

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè nauseosa nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Ghiaffino, piazza Paleocapa e via Venti settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO C° F°**, solo nel Padiglione in piazza Castello, 19, rimpetto F.lli Bocconi, in servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata ne rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 3530
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo C° F°** Piazza Palazzo

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 3[illegible]

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi per la
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 3521 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 38, *corso Vitt. Eman.*

POSITIVI VANTAGGI
DELLA
EMULSIONE SCOTT
sopra tutte le qualità di
OLIO di FEGATO di MERLUZZO
SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.
La Facoltà Medica di tutto il mondo ne riconosce i vantaggi presso a poco
GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.
Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.* È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato* con *Glicerina* ed *Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*
LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE
di mascherarne quelle ognuno indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del
SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO
da che apertamente si deduce come la
EMULSIONE SCOTT
SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.
Depositerli Ditta: MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
Si vende in tutte le Farmacie

FERRO-CHINA BISLERI (Stabilimento via Savona, 15) H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bottiglia contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita rinfrescante senza o seltz.** — *Lo si trova in tutte le farmacie, drogherie, caffè e trattorie.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Pagliari, Garoglio, Citrino e C., Turletti e Mollino e F.lli Perrone.*

MAGNETISMO.
Il Prof. **Filippa Cesare** colla sua **chiaroveggente sonnambula**, assistito da distinto dottore, continua a dare **consulti** sopra ogni genere di malattie e curiosità. — **Via Roma, num. 33** (vicino al campanile di San Carlo), **Torino.** 3[illegible]

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (verme solitario), anche nei casi più ostinati, senza recare soffrire nessuna. C 481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di **L. 10. — Indicare l'età.**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
E
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e lucente è segno certo della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, rinforzando loro forza e morbidezza. Ne scompare la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura non alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flac. (flacone) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*
L'Acqua Antichinizie di A. Migone e C. di nuova profumo, ritorna in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non resta lavandosi. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente** — Costa L. 5 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per posta portale aggiungere Cent. 75.
H 1610 M

CITTÀ D'ASTI
Avviso di concorso.

È aperto il concorso per esami al posto di **Maestro Supplente** nelle civiche scuole elementari coll'annuo stipendio di **L. 1015.**
Le domande, redatte su carta da bollo da cent. 60, debbono essere presentate a questa Segreteria municipale non più tardi di **le 30** corrente, corredate dai seguenti documenti:
1. *Certificato di nascita legalizzato;*
2. *Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultima residenza;*
3. *Certificato medico di sana costituzione fisica;*
4. *Certificato di non subite condanne penali;*
5. *Patente di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari di grado superiore, e certificato di ginnastica se la patente è anteriore al 1879;*
6. *Dichiarazione del Sindaco circa la rinuncia data spontaneamente dai concorrenti, o l'assenso del Sindaco stesso ai medesimi perchè concorrano altrove;*
7. *Gli attestati comprovanti il servizio prestato altrove.*

Tutti quegli altri documenti che i candidati crederanno opportuno di presentare nel loro interesse.
I certificati di cui ai numeri 2, 3, 4 e 6 debbono essere di data recente.
Gli esami avranno luogo nei giorni 5 e 6 novembre in una sala del civico Collegio, alle ore 9 antimeridiane.
Asti, 16 ottobre 1890.
Il Sindaco: GARBIGLIA.

Incanto di Stabili.
Il notaio TURIL EMILIO, delegato da questo Tribunale civile con sentenza 25 ottobre 1889 e 20 aprile 1890, pubblicherà, alle ore **10** antim. del giorno **25** corr. **ottobre**, nel proprio studio, via Sant'Agostino, n. 20, Torino, alle vendite per pubblico incanto del Mobilio e Fondaccio di proprietà della Società in liquidazione **G. ARIGLIA e Comp.**, già **Barriera di Lanzo, Torino**, ed in parte ribassate di L. 260,000 (duecentosessantamila), ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando, visibile, in un coi documenti tutti, presso il sottoscritto e presso lo stradario sig. rag. UBS. DURANDO, via Assarotti, n. 5.
C 3560 TURIL EMILIO, *notaio.*

La Libreria Carlo Clausen
(già Ermanno Loescher)
via Po, 19.
Trovasi attualmente provvista di tutti i libri scolastici prescritti dagli ultimi programmi ministeriali, avvegnachè i padri di famiglia che possono trovare presso di esso **splendidissimo libro** occorrente ai loro figli per l'anno scolastico 1890-91. 3511

Caffè, Liquoreria con Bigliardo
si rimette al presente a buone condizioni, a Porta Nuova, posizione centrale. — Dirigersi a DELUOIS, corso S. Martino, 2, dalle ore 8 alle 9 antim. 3503

JUTA
Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino.
Tele da ricamo — Tende — 3[illegible]
Stoffe per mobili — Sacchi e tele da imballo.
Nuovi arrivi. - Prezzi ribassati.
Tappeti e guide a L. 0 70 il metro

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** e compra quello del celebre Cuoco di Palazzo Economia. La seconda edizione ridotta a 50 dispense, ognuna di 32 pagine, costa centesimi 50 la dispensa, mentre la prima costava centesimi 75. Contiene 1200 ricette di cucina, scelte fra le migliori di ogni paese, come, inoltre, molte nuove, tutte di facile esecuzione, con norme chiare e precise per ogni lavoro. Ogni dispensa è illustrata da una o più incisioni. — Trovasi in vendita presso la Libreria Editrice Sonzogno, C. — Dello stesso autore: CUCINA ECONOMICA — CUCINA DEI CONVALESCENTI — I grassi vol. con molte incis. — 350 ricette di cucina — 350 di dolci — Presso L. C.-so — Presso gli editori L. Roux e C. Torino-Roma-Napoli.

25,000 Bottiglie vuote
già dell'acqua di la Bourboule, Vichy, Vals (Francesi), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. 12 il cento.
Presso COSTANZO C. F° 3507
piazza Castello, 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, Torino.

Erniae Cinto Elastico.
Qualunque ridotta **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegno ortopedico, di sua invenzione, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con immediata garanzia interiore a lire. RESEGOTTI Lorenzo, *fabbricante e inventore*, Via Porta Nuova, 27 — *Deposito* via Garibaldi, 33, Torino.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GHIGLIANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.